**1868**

**N° 185**

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

# GAZZETTA UFFICIALE
## DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea e spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

| PREZZO D'ASSOCIAZIONE | | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|---|
| Per Firenze | Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento | L. 42 | 22 | 12 |
| Per le Provincie del Regno | | » 46 | 24 | 13 |
| Svizzera | | » 58 | 31 | 17 |
| Roma (franco ai confini) | | » 52 | 27 | 15 |

**FIRENZE, Giovedì 9 Luglio**

| PREZZO D'ASSOCIAZIONE | | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|---|
| Francia | Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento | L. 82 | 48 | 27 |
| Inghil., Belgio, Austria e Germ. | | » 112 | 60 | 35 |
| Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento | | » 82 | 44 | 24 |


# PARTE UFFICIALE

*Il numero 4444 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge 25 aprile 1867, che approva il trattato conchiuso con l'Austria il 3 ottobre 1866;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, Nostro ministro segretario di Stato per gli affari esteri,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

*Articolo unico.* L'atto finale della Commissione militare italo-austriaca, concernente la delimitazione dei confini dei rispettivi Stati, fatto e chiuso in Venezia addì 22 dicembre 1867, e le cui ratificazioni furono scambiate in Firenze il 17 marzo 1868, avrà la sua piena ed intiera esecuzione come parte integrante del trattato conchiuso il 3 ottobre 1866 tra l'Italia e l'Austria.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 24 maggio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. F. MENABREA.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

A tutti coloro che le presenti vedranno, salute.

In esecuzione dell'articolo IV del trattato stipulato in Vienna addì tre ottobre mille ottocento sessantasei, tra Noi e Sua Maestà l'Imperatore d'Austria, un atto finale di confinazione fra i Nostri Stati rispettivi essendo stato conchiuso e sottoscritto a Venezia addì ventidue dicembre dello scorso anno mille ottocento sessantasette;

Atto finale del tenore seguente:

### ATTO FINALE DI CONFINAZIONE
**della Commissione militare austro-italiana istituita conformemente all'articolo IV del Trattato del 3 ottobre 1866.**

L'articolo IV del trattato stipulato in Vienna il 3 ottobre 1866 tra Sua Maestà il Re d'Italia e Sua Maestà l'Imperatore d'Austria, trattato le di cui ratifiche furono scambiate il giorno 12 dello stesso mese, stabilisce, in ordine alle cessioni territoriali ivi convenute, che:

« La frontière du territoire cédé est déterminée par les confins administratifs actuels du Royaume Lombardo Vénitien »

Soggiunge lo stesso articolo che:

« Une Commission militaire, instituée par les deux puissances contractantes, sera chargée d'exécuter le tracé sur le terrain dans le plus bref délai possible. »

A eseguimento di codesta ultima stipulazione le Loro Reali ed Imperiali Maestà hanno nominati a commissari:

*Sua Maestà il Re d'Italia*

Il conte Carlo Felice Nicolis di Robilant, maggior generale, comandante la scuola superiore di guerra, uffiziale del Suo Ordine de'Santi Maurizio e Lazzaro e commendatore di quello militare di Savoja, decorato di due medaglie d'argento al valor militare, ecc. ecc.;

Il barone Adriano Nicolò Mazza, maggiore nel Corpo di stato maggiore, cavaliere del Suo Ordine de'Santi Maurizio e Lazzaro e dell'Ordine militare di Savoja, decorato di due medaglie d'argento al valor militare; e

Il cavaliere Alessandro De Charbonneau, Suo uffiziale d'ordinanza, maggiore del genio, uffiziale del Suo Ordine de'Santi Maurizio e Lazzaro, e cavaliere dell'Ordine di Leopoldo di Austria.

*Sua Maestà l'Imperatore d'Austria*

Il signor Giulio Mauger di Kirchsberg, maggior generale, cavaliere del Suo Ordine della Corona Ferrea di 3a classe e decorato della croce militare austriaca del merito;

Il signor Eugenio Kopfinger di Trebbienan, colonnello di fanteria, decorato della croce militare austriaca del merito e uffiziale dell'Ordine italiano de'Santi Maurizio e Lazzaro; e

Il cav. Emanuele Korwin, maggiore nel Corpo di stato maggiore, cav. della Corona Ferrea di 3a classe.

I quali, essendosi riuniti in Venezia, dopo di avere scambiati i loro pieni poteri, e riconosciutili in buona e debita forma, si sono costituiti a Commissione internazionale sotto la presidenza del signor maggiore generale conte di Robilant.

Il maggiore cav. De Charbonneau è stato designato per le funzioni di segretario.

La Commissione, occupatasi tosto del modo di procedere nel proprio compito, conveniva nelle seguenti considerazioni:

Che la frontiera del territorio ceduto, ne' limiti indicati dall'articolo IV del trattato del 3 ottobre 1866, doveva ritenersi in genere come sufficientemente determinata dagli esistenti termini e segnali di confinazione, buona parte dei quali non aveva da epoca remota patito cambiamento;

Che la pratica seguita dal Governo austriaco di procurare ad epoche determinate parziali revisioni dei confini, avea contribuito a maggiormente renderli certi, col rimuovere di mano in mano i dubbi che si andavano appalesando;

Che conseguentemente a questo principio, e per l'esistenza degli speciali catasti del Lombardo-Veneto e delle limitrofe provincie, erasi sempre più andata affermando nel fatto e nella pratica la separazione territoriale dell'uno dalle altre;

Che pertanto una nuova e generale revisione della frontiera nelle circostanze di sopra accennate, non avrebbe arrecato un utile adeguato alle spese, sia che s'avesse in mente d'eseguirne il rilievo topografico, sia che semplicemente si volesse ricavarne una completa descrizione, per il che fosse da ritenersi come bastantemente soddisfatto al prescritto dal secondo capoverso dell'articolo IV del trattato del 3 ottobre 1866 prementovato, quando la Commissione si facesse carico di recare speciale attenzione a quei soli punti nei quali esistesse dubbio circa il preciso andamento della frontiera, nonchè a quegli altri dove una qualche operazione fosse necessaria per rendere più manifesta la separazione di Stato.

Ad ottenere le più precise informazioni sugli uni e sugli altri punti, la Commissione italiana rivolgevasi alle autorità politiche di confine, con invito d'interpellare su di tale argomento i comuni che vi avevano interesse. Indirizzavasi pure alle autorità di finanza, onde trarne indicazioni sui punti, nei quali, per maggior comodo e sicurezza di servizio, convenisse notare con nuovi o con meglio apparenti segnali il confine.

Il risultamento di tali ricerche, fatte ad un tempo dai commissari austriaci presso alle proprie autorità politiche, non che delle informazioni pervenute da parecchie altre parti, condusse la Commissione a specialmente esaminare i tratti qui sotto partitamente indicati, rispetto ai quali poteva aver luogo qualche dubbiezza:

1° La parte di frontiera tra la riva sinistra del lago di Garda ed il segnale della Bocchetta sulle cime di Monte Baldo;

2° Nei territori dei comuni di Arsiè e Grignò, la linea divisoria nella regione denominata le *Scaffe Rosse*, rimasta indecisa per secolare vertenza;

3° Il tratto di frontiera corrispondente al comune di Ampezzo, per decidervi sull'appartenenza ad una parte od all'altra del bosco denominato *Antipetto di San Marco*;

4° Il tratto di confine tra il Monte Maggiore e le sorgenti dell'Indrio, per istabilire sulla provvisoria linea di confinazione decretata dal Governo austriaco nell'anno 1841;

5° Finalmente il tratto dall'incontro del fiumicello *Ausa* col canale di *Medadola*, sino al porto *Buso*.

I protocolli della Commissione ed i loro estratti, annessi per copia al presente atto, dimostano i componimenti e le risoluzioni della Commissione su di ciascuna delle indicate vertenze.

Sui seguenti altri punti del confine si riconobbe la necessità di alcuni lavori attorno agli esistenti termini e segnali, o men chiari o non più rinvenibili, e l'utilità dell'aggiunta di nuovi per meglio determinarne la traccia, e cioè:

*a)* Sul lago di Garda fu accertata la convenienza di procurare nel punto del confine che tocca alla riva destra l'erezione d'un segnale ben visibile ed appariscente, e tale che, congiuntamente all'altro di già esistente sulla riva sinistra, bastasse a rimuovere qualunque dubbio sulla separazione delle acque fra i due Stati;

*b)* Nei territori dei comuni confinanti di Malcesine e Brentonico, Belluno e Avio, si dimostrò la convenienza di ripristinare antichi termini, per meglio rimettervi la traccia del confine;

*c)* Uguale convenienza si chiarì per il tratto di confine fra la cima degli *Sparavieri* e quella delle *Tre Croci*, non che per la porzione di frontiera corrispondente al comune italiano di Pecolaro;

*d)* Nel territorio del comune di Bagnaria fu convenuta l'adozione d'un qualche temperamento, onde toglervi l'inconveniente di una casa partita dalla linea di confine;

*e)* Finalmente si ritenne necessaria l'apposizione di segnali a que' punti delle primarie vie di comunicazione che trapassano da uno Stato all'altro, ne' quali la separazione non risultasse manifesta dai preesistenti segni.

La Commissione affidò a due suoi delegati, cioè per l'Italia il maggiore barone Mazza, per Austria il maggiore cav. Korwin, l'incarico di procedere all'eseguimento di codeste ultime operazioni e di quelle altre che erano divenute necessarie dopo le sue deliberazioni sulle vertenze composte, di cui fu detto più avanti.

I processi verbali dei predetti signori commissari delegati e l'estratto di essi, uniti per copia al presente atto, dimostrano l'eseguimento dato alle operazioni che loro vennero commesse e fanno fede de' nuovi segnali eretti nelle singole località.

Sia codesti ultimi documenti, come le copie dei protocolli della Commissione, di cui fu detto più sopra, coi disegni a corredo, sono dichiarati parte integrale del presente atto e qui al seguito indicati:

Copia del protocollo n° 3 della Commissione;

Estratto del protocollo n° 12 della Commissione, con unito un disegno;

Estratto del protocollo n° 15 della Commissione, con unito un disegno;

Copia del protocollo n° 16 della Commissione;

Estratto del protocollo n° 19 della Commissione, con unito un disegno;

Copia del protocollo n° 21 della Commissione;

Copia del processo verbale n° 5 dei commissari delegati alle operazioni;

Estratto di processi verbali dei commissari stessi, con annessi due disegni.

Sono pure uniti al presente atto, e dichiarati farne parte integrale, dieci fogli della carta speciale del Regno Lombardo-Veneto alla scala di $1/_{86400}$ edita dall'Istituto geografico dell'I. e R. stato maggiore generale austriaco, nei quali è segnato, mediante una doppia linea azzurra e carmina, il tracciato generale del confine.

La Commissione è inoltre convenuta delle seguenti disposizioni completive, le quali provvedono a particolarità della frontiera:

Art. 1. Le stipulazioni contenute nel presente atto finale non potranno alterare, nè pregiudicare i diritti di proprietà, di possesso, di servitù ed altri qualunque fondati nel diritto civile a favore di persone private, di comuni o di altri Corpi morali qualsiansi, sopra terreni rispettivamente posti oltre la convenuta linea di delimitazione.

Art. 2. Le precedenti disposizioni governative, i protocolli ed i processi verbali di confinazione e revisione della frontiera, nelle varie epoche compilati, serviranno, quando insorga dubbio su qualche tratto del confine, quali elementi per risolverlo.

Art. 3. Nei corsi d'acqua di confine il *thalveg* formerà la separazione di Stato, a meno che sia altrimenti specificato da precedenti determinazioni governative, o che la pratica contraria trovisi nel fatto applicata.

Art. 4. Nei punti dove strade pubbliche, sì nazionali come provinciali e comunali, segnano per un qualche tratto il confine, l'asse della via formerà la separazione di Stato, qualunque possa d'altronde essere la posizione dei termini confinari sui cigli.

Codeste strade dovranno considerarsi come di uso promiscuo, ed il transito vi sarà ugualmente libero agli abitanti di ambedue gli Stati, coll'osservanza delle discipline da stabilirsi di concerto nei riguardi doganali.

Art. 5. Le agevolezze e le prescrizioni convenute nel secondo capoverso dell'articolo precedente, a riguardo delle strade di confine, saranno anche applicabili al tratto della strada lungo il torrente Indrio tra l'abitato di Prepotto e quello di Melina, non che alla comunicazione lungo il torrente Pontebbana.

Art. 6. Lungo i corsi d'acqua di confine non sarà lecito ad alcuna delle parti di erigere o di permettere che siano eretti manufatti per regolarne il corso o per uso di navigazione, di fluttuazione di legnami e simili, nè di recare mutamento ai sussistenti destinati a tali scopi, senza l'adesione dell'altra parte contraente.

Codesta adesione si riterrà in ogni caso come accordata, quando, nel termine di sei settimane decorrenti dal giorno in cui i progetti ed i disegni delle opere saranno da una delle parti stati comunicati all'altra, questa non abbia fatto alcun riscontro.

Art. 7. Le due parti contraenti si riservano di stabilire ulteriori accordi per regolare la fluttuazione dei legnami nei corsi d'acqua di confine che sono usufruiti ad un tale scopo.

Art. 8. Lungo il tratto di confine corrispondente alla linea segnata come provvisoria dalla Commissione mista italiano-illirica, e descritta nel processo verbale aperto il 3 giugno 1841 e chiuso il 12 luglio dello stesso anno, sarà mantenuta la condizione da questa posta, che il confine territoriale, ora di Stato, debba essere rispettato come limite della proprietà privata o del possesso fra i rispettivi comuni, salve le decisioni dei tribunali e gli speciali accordi che intervenissero fra le parti.

Art. 9. La Commissione ha riconosciuta l'esistenza dei seguenti ponti sulle acque di confine:

Un ponte di muratura attraverso al torrente *Cesilla*, sulla strada che da Lamon tende a Primiero;

Un ponte a spalle di pietra e palco di legname attraverso al torrente *Pontebbana*, sulla strada che da Udine tende a Tarvis pel *Canale del Ferro*;

Un ponte pure a spalle di pietra e palco di legname attraverso al torrente *Indrio* presso Brazzano, sulla strada che da Cividale per Cormons mette a Gorizia;

Finalmente un ponte a palco di legname attraverso al *Canale del Taglio*, sulla strada che da San Giorgio di Nogaro va al confine verso Cervignano.

Essendo stato stabilito che la linea della frontiera divida nel mezzo i detti ponti, ciascuna Parte provvederà al mantenimento in istato di servizio della porzione che rimane sul proprio territorio, secondo le norme che in ciascun paese regolano una tale materia, e salvi gli speciali accordi intesi alla maggior facilità d'eseguimento dei lavori.

Art. 10. Occorrendo in taluna località una parziale rinnovazione dei termini e segnali di confinazione, o qualsiasi lavoro di manutenzione attorno ai medesimi, le autorità di confine, cui ne è affidata la custodia, dovranno, dietro invito di una delle Parti, accordarsi per una visita locale allo scopo di determinare di concerto la natura dei lavori da farsi, e quale delle due Parti abbia, tenuto conto delle maggiori facilità di eseguimento, ad assumersene l'incarico. Le spese relative saranno sopportate per metà dai due Stati.

Le aste ed altri segnali destinati a provvedere esclusivamente ad occorrenze del servizio doganale, non avendo qualità di termini di Stato, non sono comprese nella convenzione specificata col presente articolo.

Art. 11. Le spese che direttamente s'attengono ai lavori di confinazione fatti eseguire dalla Commissione, sia per l'apposizione di nuovi termini e segnali, sia per il ripristinamento degli esistenti, saranno sopportate per giusta metà dai due Stati, secondo la liquidazione, che ne venne fatta dai commissari delegati alle operazioni cui i lavori stessi si riferiscono.

Art. 12. Il presente Atto finale, che riassume i lavori dalla Commissione eseguiti per la ricognizione e l'accertamento della frontiera, e contiene la soluzione dei quesiti e delle differenze di cui ebbe ad occuparsi, è steso, coi disegni e documenti che l'accompagnano, per doppio originale e firmato da tutti i membri che la compongono.

Art. 13. Il presente atto finale non avrà validità se non dopo le ratifiche dei due Sovrani.

Queste saranno scambiate a Firenze nel termine di cinque settimane decorrenti dalla data della presente Convenzione.

Fatto e chiuso a Venezia il ventidue dicembre mille ottocento sessantasette.

| | |
|---|---|
| C. ROBILANT | J. KIRCHSBERG |
| A. MAZZA | KOPFINGER |
| A. DE CHARBONNEAU | KORWIN |

Noi, avendo veduto ed esaminato il qui sovrascritto atto finale di confinazione, ed approvandolo in ogni e singola sua parte, lo abbiamo ac-

# APPENDICE

### IL DIVORATORE DI UOMINI.

È credenza generale che i leoni sono animali notturni; che vanno in traccia della preda solamente di notte e che quando s'avvicina il giorno si riducono alle loro tane per riposarvisi e con tanta regolarità come quegli spettri leggendari che rientrano nelle tombe al primo canto del gallo. È un errore. Come gli uomini i leoni si adattano alle circostanze. Se nella stagione che debbono provvedere alla loro sola sussistenza possono fare a modo loro, mangiano una volta ogni ventiquattro ore e non appena hanno ucciso un animale sia la notte o la mattina, lo divorano e poi vanno a dormire; ma non sempre avviene così, e di rado un leone uccide un animale assai grosso da bastare al suo pasto quotidiano, prima che il sole sia tramontato da lungo tempo. Per lo che appena possono avere quella fortuna si satollano e poi vanno a cercare un giaciglio per riposare. Siccome spesso sono a molte miglia di distanza dal luogo della partenza s'ingegnano di trovare vicino il luogo più opportuno. Per dirlo in breve un leone celibe ha dei costumi differenti assai da un leone padre di famiglia; di rado ha un luogo fisso; si compiace a vagare qua e là in una parte e nell'altra, e in queste peregrinazioni spesso diventa uccisore di uomini. Se i leoni stessero maggiormente nel covo non sarebbero tanto spesso tormentati dai cacciatori e non conoscerebbero il sentimento della vendetta.

Quando il leone è saturo fa la digestione dormendo, salvo quando ha tanto ingombro lo stomaco che la stessa sua digestione gli turba il sonno. L'ingordigia ha i sogni penosi come la fame; anche i leoni hanno brutti incubi come i cani e gli uomini. Non è buona cosa incontrare un leone che patisca di indigestione perchè può forse rendervi responsabile dei suoi patimenti. Passeggiando sbadiglia e si stira, par che non sappia che cosa fare; è ombroso e mostra i denti a quanto incontra; agitato e inquieto, ora si accascia, ora si alza senza trovar pace in nissuna parte, ha lo sguardo peso, senza espressione, senza splendore; la gola arida e pur non si affatica a cercare l'acqua, gli tremano le gambe e invero benchè il leone malato sia sempre il re degli animali vien fatto di domandare a che cosa ridusse la sua maestà reale. Spesso mi venne fatto di osservarne in quello stato e ho preso assai diletto di quella loro indisposizione perchè è facile di accostarvisi purchè vi teniate distanti dai loro artigli; si sentono troppo male per badare ai vostri movimenti; tutto è loro indifferente, pare che non temano di essere uccisi; ma badate però, se sono troppo prostrati per darvi la caccia, vi faranno sentire l'effetto dell'ira loro se vi avvicinate agli artigli.

Il fu mio amico e camerata capitano Hastings spesso mi accompagnava nelle mie caccie e nelle mie avventure nell'Africa meridionale, si dilettava quanto me della caccia. Ma per una singolare fatalità non imparò mai a mirare bene. Anch'egli diceva: quanto più tiro e peggio tiro. E pur troppo era vero! Entusiasta e coraggioso fino alla temerità ardeva di desiderio di uccidere qualche bestia feroce, perchè voleva mandarne la pelle a sua madre, cui voleva molto bene, ma non potè mai colpirne una sola. In una maravigliosa foresta trovammo un leone ed una leonessa; era una delle più belle giornate dell'Africa. Le due belve scherzavano al sole, con la stessa grazia dei gatti piccoli, e benchè il calore fosse insopportabile, pareva che non lo sentissero neppure. Non aveva mai ammirato due più belli animali della razza leonina, ambedue giovani, avevano appena raggiunto il più alto grado della forza e dello sviluppo. Il fulvo manto, senza macchie, brillava al sole come un velluto di Genova. Era sullo scorcio della stagione quando i leoni, come tutti i grandi animali, mutano il pelo, e allora splendono di tutta la loro bellezza. Se Edwin Landseer avesse potuto vedere que' due leoni e dipingerli, se la sua fama non fosse già stata fatta, se la sarebbe procacciata. Fino a quel momento non avevo idea di quello che fosse la maestà del leone. Mi doleva oltremodo di essere costretto a toglier loro la vita, ma era necessario per non mettere a pericolo la mia, perchè que' due leoni erano divoratori di uomini.

Generalmente l'indole del leone è così poco intesa che bisogna che spieghi perchè era necessario di uccidere quei nobili animali. Io reputo che nissun cacciatore o naturalista si sia dato la briga di studiarli viventi.

Tutti i naturalisti, tutti i viaggiatori che hanno scritto intorno al leone, non solo gli antichi, ma anche i moderni, affermano dal bel principio che tutti i leoni « divorano gli uomini. » Fanno il loro processo già preoccupati, ma non vi fu mai un giudizio più erroneo di questo che condanna tutti i leoni. Perchè un uomo uccide un suo simile per respingere o vendicare un affronto, per difendersi o per salvarsi la vita bisogna inferirne che è un cannibale? No; gli « uccisori di uomini » non sono necessariamente « divoratori di uomini » e il leone che non è naturalmente uccisore di uomini nemmeno è divoratore di uomini; senza avere veduto uccidere o ferire qualcuno de' suoi, e spesso senza motivo, quel nobile animale non diviene uccisore di uomini.

Il leone conosce solamente le leggi della natura e obbedisce loro come l'uomo obbedisce alle leggi sociali. Quando il leone conobbe nell'uomo un persecutore, un nemico mortale, fa maraviglia che abbia per lui odio e cerchi la vendetta? L'uomo è essenzialmente distruttore, uccide per uccidere; appena ha un fucile in mano tira indistintamente su quanto è a portata dell'arme sua. Non si cura delle angoscie che provoca; che importa a lui che la sua vittima con le membra infrante, coperta di ferite, si ritiri nelle oscure solitudini delle foreste per morirvi? Che cosa gli importa? tanto e' mangia, ride e dorme.

Il leone, qualunque sia il suo sdegno, non tratta così barbaramente l'uomo. Vi darà la morte se lo assalite, ma non vi fa morire a fuoco lento. Se uccide è per difendersi, mai perchè assalisce, e allora con un solo colpo vi spegne.

Il leone non è il nemico dell'uomo. Il leone diffida dell'uomo a ragione, ma se l'uomo lo lascia stare, non lo disturba. Lo affermo con certezza, ammaestrato dalla mia esperienza, molte prove n'ebbi e spero averne delle altre. Le sue virtù, come ci vengono raccontate, sono leggendarie; gli si attribuiscono tutti i difetti senza saperne nulla, e senza esitare. Perfino il suo ruggito ha dato occasione a delle assurde favole. Quanto a me ho trovato i leoni non ostili all'uomo, ed ho conosciuto che è possibile di aver fiducia in loro. Trattati bene hanno l'affetto e la fedeltà del cane, ma non si avventurano senza esser sicuri dell'accoglienza che si farà loro: veri simboli dell'indole britannica di cui in araldica sono l'emblema.

Ma se poniamo mente ai leoni, come l'uomo li ha costretti a essere possiamo dividerli in tre classi, rispetto ai loro sentimenti per la specie umana: vi sono gli *uccisori d'uomini*, i *mangiatori d'uomini* e quelli che non sono nè l'una nè l'altra cosa, voglio dire quelli che non hanno patito la persecuzione della specie umana. Appena nati tutti appartengono all'ultima classe. Il leone non misura nè l'odio nè l'amore, ama cordialmente, ma o ami o odii, a lui quadra il verso di un eroe di una tragedia francese:

« Je ne sais rien aimer ni haïr faiblement. »

E pure il leone anco maltrattato dall'uomo saprà sempre distinguere quello per cui provò amicizia e difenderà l'uomo cui pose affetto contro tutti. Ne ho le prove.

Non ho mai avuto la più piccola difficoltà a *addomesticare* i leoni; intendo dire i leoni selvaggi, nella pienezza delle loro forze, in mezzo alle loro abitazioni naturali, e non gli animali ammolliti dalla schiavitù. Io non sono tenero dei domatori di professione. Non v'ha dubbio che per domare un leone naturalmente fa mestieri di sangue freddo, bisogna mostrarsi calmo, attento, mite e risoluto. L'uomo che vuole star bene con gli animali selvaggi non dee chiuder gli occhi, ma nemmeno mostrarsi troppo diffidente; non vuolsi sfidare il pericolo, ma non bisogna fuggirlo: quegli che non affronta il pericolo mette a repentaglio la vita, perchè il

cettato, ratificato e confermato, come per le presenti lo accettiamo, ratifichiamo e confermiamo, promettendo di osservarlo e di farlo inviolabilmente osservare.

In fede di che Noi abbiamo firmato di Nostra mano le presenti lettere di ratificazione, e vi abbiamo fatto apporre il Nostro Reale sigillo.

Date in Firenze addì dodici del mese di gennaio, l'anno del Signore mille ottocento sessant'otto e del Regno Nostro il decimonono.

VITTORIO EMANUELE.

Per parte di Sua Maestà il Re
*Il Presidente del Consiglio dei Ministri,*
*Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri*
L. F. MENABREA.

*Il numero* 4448 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il Regio decreto del 13 febbraio anno corrente, con cui vennero sciolte le sezioni dei militi a cavallo della provincia di Siracusa;

Ritenuto che per la sezione del circondario di Noto siano state già compiute tutte le operazioni necessarie per la sua ricostituzione, e che questa abbia anzi già avuto effetto dal 1° giugno corrente;

Sulla proposta del ministro dell'interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

*Articolo unico.* La disciolta sezione de' militi a cavallo del circondario di Noto viene ricostituita con effetto dal 1° corrente mese di giugno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 14 giugno 1868.

VITTORIO EMANUELE.

C. CADORNA.

*Il numero* 4445 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 9 febbraio 1868, che sopprimeva il corpo Cacciatori Franchi e vi sostituiva dodici Compagnie di disciplina;

Visto il Nostro decreto 22 marzo 1868, che approvava il regolamento speciale per le Compagnie di disciplina;

Sulla proposta dei Nostri ministri segretari di Stato per la guerra e per la marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Nelle Compagnie di disciplina saranno ammessi in punizione marinai dell'armata Nostra, quand'anche non abbiano tutti i requisiti di attitudine fisica prescritti dalla vigente legge per il reclutamento dell'esercito.

Art. 2. I marinai passati alle Compagnie di disciplina non potranno mai nè invocare la riforma, nè essere sottoposti a rassegna di rimando per essere congedati, se non quando si trovino in condizioni tali da essere dichiarati inabili al servizio così nell'esercito come nella Regia marina.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare

Dato a Firenze, addì 11 giugno 1868.

VITTORIO EMANUELE.

E. BERTOLÈ-VIALE.
A. RIBOTY.

Con decreto del ministro della guerra in data 12 giugno 1868 il professore di meccanica razionale nella Regia militare Accademia cav. Alessandro Dorna fu incaricato dell'insegnamento della geodesia presso la scuola superiore di guerra.

Con decreto del ministro della guerra in data 18 giugno 1868 fu accettata la volontaria dimissione dal servizio del signor Ignazio Cazzaniga, scrivano locale di 3ª classe nel personale contabile presso il Corpo di stato maggiore.

S. M. sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con RR. decreti del 22 maggio 1868:

Sant'Angelo Filippo, vice cancelliere del mandamento Arcivescovado di Messina, collocato a riposo a sua domanda;

Urbani Francesco, vice pretore a Santa Vittoria, dispensato da ulteriore servizio a sua domanda;

Biraghi dott. Ambrogio, uditore f. f. di pubblico ministero alla pretura urbana di Milano, id. id.;

Galimberti Torquato, cancelliere alla pretura di Casalpusterlengo, collocato in aspettativa per motivi di salute a sua domanda;

Foschi Antonio, id. di Gadiano, dichiarato dimissionario dalla carica.

Con RR. decreti 29 maggio 1868:

Avenosi Alfonso, cancelliere della pretura di Bova, tramutato a quella di Sinopoli;

Romano Giovanni, id. di Chiaravalle, id. di Catanzaro;

Spadea Luigi, vice cancelliere della pretura di Mileto, id. di Cortale;

Basile Gio. Battista, id. di San Marco Argentano, id. di Dipignano;

La Fortuna Giuseppe, id. di Laureana, id. di Radicena;

Rossi Francesco, id. di Radicena, id. di Laureana;

Motta Vincenzo, id. di Rionero, id. di San Mauro Forte con incarico di reggerne la cancelleria;

Vesce Achille, id. di Grottaminarda, id. di Orsara id.;

Olivari Giuseppe, id. di Nonantola, id. di Villalba id.;

Campolo Domenico, commesso presso il tribunale civile e correzionale di Reggio, nominato vice cancelliere della pretura di Mileto;

Ruffolo Francesco, id. di Cosenza, id. di San Giovanni in Fiore;

Jacovelli Luigi, id. di Cassino, id. di Terni;

Caselli Carlo Maria, id. di Potenza, id. di Rionero;

Scammaccia Angelo Giuseppe, id. di Reggio, id. di San Benedetto del Tronto;

Giuliano Vincenzo, id. di Siracusa, id. di Siracusa;

Palumbo Gaetano, già id. di Napoli, id. di Grottaminarda;

Scolletta Francesco, reggente la cancelleria mandamentale di San Biase, nominato cancelliere della pretura di Chiaravalle;

Guglielmini Emilio, vice cancelliere alla pretura di Caluso, dispensato dal servizio a sua domanda;

Papalia Francesco Paolo, vice cancelliere aggiunto presso il tribunale di Gerace, nominato vice cancelliere alla pretura di Bova, con incarico di reggerne la cancelleria;

Schiavone Salvatore, già cancelliere della pretura di Gasperina, sospeso dalla carica, richiamato in servizio e nominato cancelliere della pretura di San Biase;

Valli Achille, vice cancelliere nella pretura di Montefiorino, tramutato a quella di Linguaglossa con incarico di reggerne la cancelleria;

Biondi Giuseppe, id. di Guardia San Framondi, collocato a riposo a sua domanda;

Passarelli Gennaro, pretore ad Ugento, collocato in aspettativa a sua domanda;

Gaggiani Giuseppe, reggente cancelliere al mand. di Fiano, ritornato a sua domanda vice cancelliere a Cuorgnè.

Con decreto ministeriale 29 maggio 1868:

Termini Gaetano, cancelliere della pretura di Villalba, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni.

Con decreto ministeriale 30 maggio 1868:

Martignon Grato Battista, cancelliere alla pretura di Morgex, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni.

Con decreto ministeriale 9 giugno 1868:

Porcile Luigi, vice cancelliere della pretura di Ploaghe, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni.

S. M. sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con RR. decreti dell'8 giugno 1868:

Roasio Giuseppe, vice cancelliere nella pretura di Torino, sezione Monviso, tramutato a quella di Borgomarino con incarico di reggerne la cancelleria;

Rossi Nicola, reggente cancelliere a Capraia, id. di Fiano id.;

Bevilacqua Felice, vice cancelliere in soprannumero nella pretura di Torino, sezione Monviso, nominato vice cancelliere effettivo nella stessa pretura;

Cattaneo Ramondo, scrivano nella pretura di Borgomarino, id. di Biella;

Zineroni Giacomo, vice cancelliere nella pretura 2ª di Milano, tramutato a quella di Bozzolo;

Botturi Luigi, id. di Bozzolo, id. a quella urbana di Milano;

Brusa Ettore, id. 5ª di Milano, id. a quella 4ª di Milano;

Maisetti Giuseppe, id. 4ª id., id. 7ª id.;

Minelli Antonio, cancelliere della pretura di Savignano di Romagna, traslocato a quella di Bertinoro;

Rughini Agostino, id. di Bertinoro, id. di Savignano di Romagna;

Maggi Giuseppe, id. di Acquaviva, retrogradato al posto di vicecancelliere e destinato al mandamento di Capurso;

Pugliese Leopoldo, vice cancelliere a Capurso, nominato cancelliere della pretura di Acquaviva;

Laudati Raffaele, cancelliere della pretura di Eboli, collocato in aspettativa a sua domanda;

Gozzani Carlo, pretore a Gozzano, collocato a riposo a sua domanda;

Miglio Francesco, cancelliere della pretura di Castellamonte, dispensato da ulteriore servizio;

Morandi Domenico, id. 2ª di Pistoia, collocato in aspettativa a sua domanda;

Tricca Giacomo, vice cancelliere in soprannumero alla pretura di Borgonuovo di Torino, dichiarato dimissionario dalla carica.

Con RR. decreti dell'11 giugno 1868:

Bianco Luigi, vice cancelliere nella pretura di Mores, tramutato a quella di Iglesias;

Meloni Giov. Antonio, id. di San Gavino Monreale, id. di Mores;

Fiori-Canu Nicolò, id. di Bono, id. di Patada;

Marcello Sebastiano, id. di Sorgono, id. di Bono;

Contini Silvestro, id. di Colangianus, id. di Ploaghe;

Omedda Efisio, alunno presso la cancelleria della Corte d'appello di Cagliari, nominato vice cancelliere nella pretura di Sorgono;

Cixi Giuseppe, vice cancelliere di pretura dimissionario dalla carica, nuovamente nominato vice cancelliere di pretura e destinato a quella di San Gavino Monreale;

Tamponi Marco, vice cancelliere della pretura di Patada, collocato in aspettativa dietro sua domanda;

Regine Giov. Batt., cancelliere della pretura di Forenza, collocato a riposo dietro sua domanda.

Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai con decreti Reali del 28 giugno 1868:

Cartisano Domenico, notaio a Reggio Calabria, dispensato dalla carica di presidente della Camera notarile di detta città;

Lofaro Luigi, id., nominato presidente della Camera notarile anzidetta per rimanere in ufficio sino al termine del corrente anno;

Pampaloni Giovanni, segretario del comune di Murlo, nominato notaio di rogito limitato al comune di Murlo, con residenza ivi;

Begliuomini dott. Egidio, notaio aspirante, nominato notaio di numero per l'antico circondario del tribunale di 1ª istanza ora tribunale civile e correzionale di Pistoia;

Santamaria Vincenzo, candidato notaio, nominato notaio con residenza nel comune di Rodi;

De Ritis Giacomangelo, id., id. di Volturino;

Colantuono Antonio, id., id. di Villanova del Battista.

# PARTE NON UFFICIALE

## INTERNO

### SENATO DEL REGNO.

Il Senato nella pubblica sua seduta di ieri ha continuato la discussione dello schema di legge sull'aumento delle contribuzioni dirette e loro riparto nel compartimento ligure-piemontese, rimasta all'articolo 9°, alla quale hanno ancora preso parte i senatori Farina, Chiesi, Saracco, Lauzi, Leopardi, Cataldi e Porro relatore ed il ministro della finanza, e ne sono stati approvati gli articoli 9, 10, 11 e 12 nei termini del progetto ministeriale.

### CAMERA DEI DEPUTATI

*Commissioni nominate dagli uffizi della Camera dei deputati.*

Progetto n° 202. — Riscossione del dazio consumo sugli olii nelle piazze di deposito.

Commissari:

Ufficio 1° Petrone — 2° Brunetti — 3° Omar — 4° Martelli Bolognini — 5° Vacchelli — 6° Sormani-Moretti — 7° Piolti de' Bianchi — 8° Salvoni — 9° Ricci.

Progetto n° 209. — Convenzione addizionale a quella approvata colla legge 3 marzo 1865, circa il prosciugamento del lago di Agnano.

Commissari:

Ufficio 1° Campisi — 2° Avitabile — 3° Monti Coriolano — 4° Cedrelli — 5° Bembo — 6° Grossi — 7° Salvagnoli — 8° Salvoni — 9° Greco Antonio.

### MINISTERO DELL'INTERNO.

Si rinnova l'avviso per parte del Ministero dell'interno che non si riconoscono valide che le associazioni dal medesimo ordinate espressamente.

Ciò a scanso d'equivoci per quelle Direzioni giornalistiche del Regno, le quali trasmettendo i loro periodici, sebbene l'abbuonamento non sia stato richiesto oppure rinnovato quando scaduto, reputano per questo fatto che il Ministero dell'interno loro debba il prezzo d'associazione.

### MINISTERO DELL'INTERNO.

**Avviso di concorso.**

Dovendosi procedere mediante concorso per esame, a senso del regolamento 1° marzo 1864, alla nomina di un medico visitatore di 8ª categoria presso l'ufficio sanitario di Jesi (provincia di Ancona) collo stipendio di lire dugento all'anno per un triennio, s'invitano tutti coloro che vogliano prendervi parte a presentare le loro dimande, entro il 10 agosto prossimo, a questo Ministero, corredandole dei documenti contemplati all'art. 2 del citato regolamento.

Firenze, 3 luglio 1868.

*Il Direttore capo della Divisione 4ª*
A. SCIBONA.

### MINISTERO DELL'INTERNO.

**Avviso di concorso.**

Dovendosi procedere mediante concorso per esame, a senso del regolamento 1° marzo 1664, alla nomina di un medico visitatore di 7ª categoria presso l'ufficio sanitario di Campobasso (Molise) collo stipendio di lire trecento all'anno per un triennio, s'invitano tutti coloro che vogliano prendervi parte a presentare le loro dimande, entro il 10 agosto prossimo, a questo Ministero, corredandole dei documenti e titoli contemplati all'art. 2 del citato regolamento.

Firenze, 4 luglio 1868.

*Il Direttore capo della Divisione 4ª*
A. SCIBONA.

## NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Londra, 4 luglio:

S. M. la Regina, accompagnata dalle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa Luigi d'Assia, dal Principe e dalla Principessa Cristian, è partita dalla stazione di Windsor, con un treno speciale ed è arrivata alle cinque alla stazione di North Aldershot, ove molte vetture aspettavano S. M. che, scortata da un distaccamento del 1° guardia del Corpo, e dal 5° dragoni della guardia, è arrivata verso le cinque e un quarto al luogo convenuto per il ricevimento. È stata salutata dalle consuete salve d'artiglieria mentre andava a Bricksburghill, al campo di Cesare, ov'erano schierate le truppe.

Da otto anni il campo di Cesare non aveva accolto tanti soldati e di rado furono più imponenti l'ordine e la disciplina.

S. M., accompagnata da un brillante stato maggiore, è passata lentamente in carrozza lungo le linee ed è tornata vicino alle bandiere. Pochi minuti prima delle sei, le musiche si sono riunite ai reggimenti che marciarono per grandi divisioni; l'artiglieria era alla testa. Quella rivista fu ammirabile, ma durò sì lungamente che vi restò poco tempo per la finta battaglia. La maggior parte degli spettatori non potè nemmeno vedere se avveniva o no, perchè quando la fanteria si formò in linea il sole era sul tramonto. La cavalleria partì da Bricksburnhill e scese nella Lunga Valle. Nel momento stesso l'artiglieria cominciò a cannoneggiare sulla destra. La parte caratteristica della rivista fu una magnifica carica di cavalleria attraverso la Lunga Valle.

Il colpo d'occhio era stupendo. La rivista finì alle 7. La Regina e le Principesse partirono dal campo alle 8 meno pochi minuti e tornarono a Windsor. (*Morning Post*)

FRANCIA. — Da Parigi, 4 luglio, scrivono all'*Indépendance Belge*:

Il giornale la *Presse* pretende sapere che le elezioni non avverranno in un tempo prossimo. Io credo che esso si inganni. Non si ha per vero alcuna definitiva assicurazione in proposito ma credo potervi affermare, per informazioni che ho avute da persona in grado di essere bene informata, che l'Imperatore inclina al partito di sciogliere il Corpo legislativo. Vi sarebbero grandi probabilità che le nuove elezioni avvengano in ottobre. L'Imperatore comincierebbe a pensare che più si ritarda più le difficoltà crescerebbero. Le promesse del raccolto sono bellissime. Il contadino si recherà all'urna col cuore allegro. Bisogna profittare del momento. Gli stessi amici della guerra, i quali finora non hanno dimostrato grande entusiasmo per le elezioni, sembra che approvino ora questa misura. Forse ciò dipende anche da che essi vedono svanire di giorno in giorno le loro illusioni. Lo stesso ministro della guerra sembra prevedere un avvenire pacifico di qualche durata nell'annunzio che ha dato di un maggior numero di congedi da rilasciarsi ai soldati in seguito alle ispezioni. Si tratta di congedi importanti, dei congedi semestrali

— In un'altra lettera parigina pubblicata dallo stesso giornale è scritto:

Nei municipi dei dipartimenti si lavora in questo momento allo scopo di rimpiazzare nelle scuole le congregazioni con istitutori laici che costano meno ed ispirano maggior fiducia. A Dieppe, a Sancerre, a Blaye, a Lilla sono accaduti dei fatti in questo senso. Io vi ho fatto conoscere per primo una risoluzione del Consiglio municipale di Versailles favorevole all'insegnamento secondario delle ragazze, decisione che ha provocata la dimissione del sindaco e degli assessori tutti meno uno. Vengo a sapere che il primo assessore dimissionario avendo voluto in un caffè protestare contro certi cantori ambulanti fu fatto bersaglio di vivissime recriminazioni alle quali conseguì una lotta che ebbe tutte le proporzioni di una vera manifestazione anticlericale.

AUSTRIA. — Secondo un carteggio viennese della *Triester Zeitung* le potenze occidentali avrebbero fatto comunicare al Governo greco essere loro desiderio di iniziare un accordo tra la Grecia e la Porta. Tale accordo avrebbe per base il rispetto incondizionato dei possessi territoriali della Porta. Per altro esso sarebbe anche inteso a porre l'elemento greco in tale condizione da potere attendere al suo libero sviluppo. Le potenze avrebbero espresso il convincimento che la Porta non si rifiuterà di dare per siffatto scopo le guarentie necessarie, ma in pari tempo avrebbero dichiarato in termini precisi che qualora la Grecia tentasse in un modo qualunque di dispensarsi dagli obblighi che le verrebbero in forza del nuovo componimento, su di essa esclusivamente ricadrebbero la responsabilità e le conseguenze di un conflitto che a lungo andare non potrebbe più evitarsi.

— Il 3 luglio, presso il ministro del commercio signor de Plener ebbe luogo a Vienna un gran banchetto in onore dei membri della Conferenza telegrafica internazionale.

La serie dei brindisi venne aperta dal delegato russo che bevve alla salute dell'imperatore Francesco Giuseppe. Il signor de Plener rispose in francese ed ha fatto un brindisi a tutti i sovrani e Governi d'Europa rappresentati in seno alla Conferenza. Il signor Durkheim delegato francese fece poi un brindisi ai ministri dell'impero d'Austria. Il signor de Beust rispose in francese. Dopo aver ringraziata la radunanza in proprio nome ed a nome dei suoi colleghi, il cancelliere dell'Impero proseguì nei termini che seguono:

« Se non siamo pronti a rispondere degnamente a questo brindisi, siamo davvero poco scusabili, perchè noi ce ne sentiamo profondamente commossi. Al contatto di un rappresentante del filo elettrico dovremmo necessariamente sentirci elettrizzati. Ma voi lo sapete bene. Il contatto elettrico produce l'effetto di paralizzare, ed è questo che ci accade. Come uscire di questa situazione imbarazzante? Non mi rimane che un mezzo. Quello di rifugiarmi dietro la interessante istituzione che noi festeggiamo. Cosa vedo io dinanzi a me? Un telegrafo; un telegrafo che si spinge sino agli estremi confini dell'Asia. Ah! ma in tal caso la risposta deve costar cara e notate bene che la mia risposta non

---

fulvo animale slanciandosi sul fuggitivo può ferirlo mortalmente, senza volerlo e quasi scherzando. Che cosa avviene quando un uomo che esplora un paese nuovo, per esempio l'Africa, incontra un leone? L'uomo tira, lo uccide o lo sbaglia, poco gli cale, purchè l'animale fugga. Ma perchè fare così? il leone non cercherebbe di nuocergli se l'uomo non lo facesse. Il leone sa quanto l'uomo che il mondo è assai grande per tutti i due, e il leone di buon grado andrebbe in disparte per lasciar passar l'uomo; perchè anche l'uomo non si mette da banda per lasciar passare il leone? Ma se è assalito il primo, e questo accade sempre in simili casi, se l'uomo ha il fucile e crede di poterlo uccidere senza pericolo, il leone diventa suo nemico per sempre, allora è un uccisore di uomini e si vendicherà su quanti troverà nel suo cammino.

Dirò che cosa avviene quando si incontrano dei leoni giovani che non hanno ragioni per serbar rancore all'uomo: se rimanete immobili come una statua senza aver paura dell'atteggiamento che pare prendano per slanciarsi contro di voi, si fermano, si allontanano, poi si accostano per essere accarezzati. Da quel momento divengono amici, e reputo che se fosse loro concessa la favella narrerebbero agli altri leoni che non fate loro male.

Se dopo essere stato qualche tempo lontano incontrate qualcuno de'vostri fulvi amici, manifesteranno grande compiacimento a rivedervi. Forse in quel tempo avranno trovato tra i vostri simili dei nemici, ma non diminuiranno il loro affetto per voi; si ricordano che foste loro benevolo. Molti cani non vi lascierebbero fare con tanta familiarità, ma non è opera di un giorno nè di una settimana. Da prima state a una certa distanza, basta che possano comprendere che non volete far loro male, e appena ne sono convinti non avete nulla da temere. Vedranno senza timore che uccidete altri animali, ma ingegnatevi di far loro comprendere che avete la mano ferma e il colpo d' occhio sicuro, chè allora vi rispetteranno di più; se vedono che fallite spesso il colpo, si allontanano da voi con disprezzo, come dispregierebbero un leone cacciatore inesperto.

Io intendo dire però che quanto affermo deesi assegnare solo ai leoni che non gustarono mai la carne umana e che non furono mai tormentati dalla caccia per divenire uccisori di uomini. Ma gli uccisori e i divoratori di uomini sono in piccolissima schiera, e io dico convintissimo che se per una generazione gli uomini non facessero la caccia ai leoni non avrebbero più da temere da quei potenti animali felini. I leoni giovani e forti non saranno mai mangiatori di uomini, sono sempre vecchi animali stremati di forze. Gli uccisori di uomini diventano mangiatori di uomini quando sono troppo vecchi e lenti per procacciarsi la preda favorita. Allora vedrete che assalgono prima un fanciullo, poi una donna e finalmente, se muoiono di fame, anche l'uomo. Ma allora si può asserire che hanno una zampa nella tomba.

Al leone non piace la carne dell'uomo. Quando ha assalito un uomo la prima cosa corre in traccia dell'acqua, e si lava le fauci dal sangue che le contamina. Quando il capo cafro Medwera fu ucciso da un leone vicino al bivacco tutti vennero a dirmi che l'animale era fuggito verso le montagne, ma io sapevo quello che sarebbe avvenuto. Andai incontro all'animale in senso opposto e lo uccisi sulla riva del fiume. Sapevo che la carne umana non piace al leone e quando per necessità se ne nutre si inferma. I leoni che mangiano gli uomini hanno la scabbia. Ho veduto dei leoni divoratori di uomini lasciare quello che inseguivano per gettarsi sugli avanzi di un toro o di un bufalo ucciso un giorno o due avanti e semi divorati dagli avoltoi e dalle aquile. Altro errore è il credere che i leoni mangiano solamente gli animali che uccidono. Il leone quando è dilaniato dalla fame, mangia tutto quello che trova. I mangiatori d'uomini si riconoscono subito dalla loro magrezza; la pelliccia hanno oscura, spesso manca il pelo e si vede la nuda pelle; il pelame è sozzo; gli indigeni li chiamano *leoni grigi*.

Ora sapete perchè quando incontrate un leone uccisore di uomini è impossibile di schivare il combattimento?

In uno scontro con uno di quei leoni perdei il mio buono e valoroso compagno Hastings, uno di quelli uomini che non si dimenticano mai. Quella mattina per la prima volta gli era riuscito di mirare preciso ed aveva ammazzato un animale. Dopo pranzo risalimmo a cavallo e si camminava allegrissimi.

Traversata una pianura d'incantevole bellezza ci avvicinammo a un'angusta fratta per la quale bisognava passare. Mi misi innanzi e avevo fatto segno al mio compagno di seguirmi, quando a traverso un'apertura vidi qualche cosa che mi indusse ad osservare.

« Fermati, Carlo, gli dissi, e vedi un po' di discernere che cosa c'è là in fondo, a destra; non vedi nulla, tra l'ondulazioni del terreno?

— Non vedo nulla; non muove una foglia.

— Ora, soggiunsi, ne sono certo, è una testa di leone che ha il corpo nascosto da qualche cosa che non distinguo; mi pare che strisci con la lingua.

— Ma credo che sei in errore, non vedo nulla.

— Via dunque, guarda bene con l'occhialetto.

Appena accostò la lente all'occhio gli cadeva dalle mani:

— Hai ragione, è un leone enorme che c'impedisce il passo, e non lo possiamo schivare.

— E quel che è peggio è con la leonessa.

— È vero! Ma vediamo; se sono uccisori di uomini, giuro che non ne divoreranno più. Prepara le armi; io mi avvicino per veder meglio il fatto mio.

In pochi minuti mi convinsi che erano leoni uccisori di uomini; non v'era dubbio. Io sapevo che cosa fare; ma Hastings mi metteva in pensiero. Non era cacciatore di leoni, e con tutto il suo coraggio non poteva mai mirare preciso. Del resto lo conoscevo troppo per sperare che fosse possibile di farlo tornare indietro. Il bosco folto c'impediva di girare il nemico. E intanto i leoni mi avevano scorto, e mi avvidi che si disponevano ad assaltarci i primi. Non avevano veduto nè Carlo, nè il suo domestico, e il leone solo si accostava per combattere. L'imprudenza di Carlo poco mancò non mandasse a monte ogni cosa se stimolava la leonessa a combattere insieme al leone.

Carlo non capiva in se stesso. Io feci delle rimostranze, ma il mio povero amico non mi udiva più, e volle tener fermo nell'idea di assalire il primo. Tirò ma sfiorò l'orecchio del leone. Il quale stette un po' indeciso prima di comprendere di dove gli veniva il colpo, e con la zampa si toccò l'orecchio. Quando la vide sanguinolente mandò un tremendo ruggito. Per la leonessa fu come un segnale. Si slanciò e si acquattò a pochi passi da noi, apprestandosi al salto fatale, quando la mia palla la colse nella testa e rimase immobile; appena il corpo mutò positura. Carlo disse: « non l'ha presa » e si sentì male. Ma il leone si accostava, e pareva considerasse la immobilità della sua compagna. Ma quando mandò un gemito comprese tutto; dagli occhi uscivano dei lampi di vendetta. In quel momento, mentre si precipitava sopra di me, volle volgere la testa verso la sua compagna e fu il segnale della sua morte. Lo mirai verso l'orecchio, e tirai. Saltò con le quattro zampe in una volta e ricadde sul cadavere della sua compagna. Carlo, che si era rimesso, disse: « Il colpo di grazia tocca a me! » Lo pregai, ma non potetti trattenerlo. « Ma son morti sul colpo » diss'egli; mentre sollevava la zampa del leone che era già ricaduta due volte quando l'amico mio mandò un grido che si sarebbe udito a una lega di distanza. Il leone nella ultima convulsione della morte abbrancò Carlo nella coscia. L'osso si ruppe come un ramo secco e il membro rimase scarnato. Il polpaccio intero fu staccato con un colpo.

Feci quanto potevo, ma la ferita era mortale. Rimessi alla meglio l'osso e le carni. Lo riconducemmo al campo, ma dopo diciotto giorni di patimenti, nonostante le sollecitudini affettuose dei medici militari perdemmo il cuore più leale che mai palpitasse per i suoi amici e l'esercito, uno dei più cospicui ufficiali.

(L. R.) (*Temple Bar Magazine*)

è pagata in anticipazione. Conviene adunque che io mi limiti alla cifra di venti parole. Vi dirò pertanto queste venti parole. Eccole: signori delegati! Possiate voi, rientrando nei vostri paesi, recarvi da Vienna l'impressione che se il telegrafo fa progredire l'universo, non è più l'Austria che cammina a ritroso. Viva la Conferenza di Vienna.

Questo brindisi venne accolto da applausi unanimi, e l'allegra impressione prodotta dalle parole del signor de Beust si protrasse fino alla fine del banchetto. (*Nuova Stampa libera*).

AMERICA. — Il *Times* ha da Nuova York, 4 giugno. (gomena trans.):

Oggi, giorno anniversario della dichiarazione d'indipendenza americana, furono celebrate le solite feste in tutta l'Unione.

La fregata inglese il *Chanticleer* blocca Maztlan, nel Messico, per un insulto fatto alla bandiera britannica.

Il presidente Johnson ha dato fuori un programma in cui perdona a tutti coloro che presero parte alla ribellione del Sud, tranne quelli accusati di alto tradimento.

Nuova York, 23 giugno.

Surratt è stato assoluto dall'accusa di complicità nella morte di Lincoln, ma ha dato 20,000 dollari di cauzione per rispondere lunedì all'accusa di complicità in un complotto per rapire il presidente Lincoln.

# NOTIZIE E FATTI DIVERSI

**Dal bollettino dei prezzi delle grasce vendute al mercato di Firenze del dì 26 giugno ultimo togliamo le seguenti cifre:**

| | | |
|---|---|---|
| Grano gentile bianco da panizzare di 1ª qualità l'ettolitro | L. | 32 15 |
| Id. id. id. 2ª id. | » | 30 78 |
| Id. di Chiana 1ª qualità l'ettolitro . . | » | 31 47 |
| Id. 2ª id. . . | » | 30 10 |
| Id. di Romagna 1ª id. . . | » | 31 47 |
| Id. 2ª id. . . | » | 30 10 |
| Germanello di Perugia 1ª qualità l'ettolitro | » | 29 76 |
| Id. id. 2ª id. | » | 28 05 |
| Grano duro di Perugia 1ª id. | » | 29 42 |
| Id. 2ª id. | » | 28 73 |
| Bologna rosso 1ª qualità il quintale | » | 36 00 |
| Id. 2ª id. | » | 34 50 |
| Ancona . . . . . . . . . . . . . . | » | — — |
| Sicilia . . . . . . . . . . . . . . | » | — — |
| Ferrara rosso 1ª qualità id. | » | 35 50 |
| Id. 2ª id. | » | 34 50 |
| Barletta rosso 1ª qualità id. | » | — — |
| Id. 2ª id. | » | — — |
| Puglie duro da paste 1ª qual. id. | » | 38 50 |
| Id. id. 2ª id. | » | 38 00 |
| Tangarok duro per paste 1ª q. id. | » | 40 00 |
| Id. id. 2ª id. | » | 38 50 |
| Riso di Bologna 1ª qualità l'ettolitro | » | 52 00 |
| Id. 2ª id. | » | 44 00 |
| Pane di 1ª qualità il chilogramma. . . . | » | 00 60 |
| Id. 2ª id. id. . . . . | » | 00 54 |
| Id. 3ª id. id. . . . . | » | 00 48 |
| Id. 4ª id. id. . . . . | » | 00 45 |
| Patate di 1ª qualità per 100 chilogr. . . | » | 14 73 |
| id. 2ª id. id. . . | » | 10 30 |
| Vino vecchio rosso Chianti 1ª qualità l'ett. | » | 98 72 |
| Id. 2ª id. . . | » | 91 33 |
| Id. 3ª id. . . | » | 83 36 |
| Vino nuovo rosso 1ª qualità l'ettolitro . . | » | 61 43 |
| Id. 2ª id. id. . . | » | 51 55 |
| Id. 3ª id. id. . . | » | 43 88 |
| Id. 4ª id. id. . . | » | 38 39 |
| Vino bianco 1ª qualità l'ettolitro . . . . | » | 65 81 |
| Id. 2ª id. id. . . . . | » | 54 84 |
| Olio vecchio fatto a freddo 1ª qualità l'ettolitro | » | 188 46 |
| Id. 2ª id. id. | » | 183 97 |
| Id. andante id. | » | 176 49 |
| Id. difettoso id. | » | 167 52 |
| Olio nuovo 1ª qualità id. | » | — — |
| Id. 2ª id. id. | » | — — |

— R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna. (XIII e XIV. Tornata del 24 maggio e del 14 giugno 1868):

Il socio attivo cav. prof. Francesco Rocchi seguita la lettura, già presa a fare nell'antecedente tornata del 24 maggio, d'una sua dissertazione sur un frammento d'iscrizione ad Antonino Pio, della quale egli tolse a far la ristaurazione, intendendo a provare essere stato il titolo d'un arco eretto nell'agro bolognese ad onore del Pio e della famiglia degli Antonini. D'ambedue le letture si dà ora insieme il riassunto.

Il marmo, che si conserva nel Museo universitario, provenne dalla chiesa di San Martino Maggiore, ove serviva da coperchio d'una sepoltura. E già aveva preso a supplirlo e illustrarlo il Mazzoni Toselli non tuttavia in modo da rispondere all'esigenze della scienza. Or tanto più volentieri riprese l'opera il prof. Rocchi quanto fu fortunato di rinvenire fra le schede del ch. Schiassi copia d'altro frammento che è manifestamente della medesima iscrizione: con che gli riuscì di reintegrarla con la più indubitabile sicurezza. Ed essendosi il chiarissimo Rocchi avveduto il frammento dello Schiassi esser quel medesimo che il Boselli asserì esistente a Massumatico, trasferitovi dalla vicina Galliera, allo stesso uso di coprire un'arca sepolcrale, ne dedusse la derivazione primitiva d'ambedue i frammenti da essa Galliera. A conferma citò altra iscrizione a M. Aurelio il Filosofo, esistente pure nel Museo universitario e medesimamente derivata da Massumatico: ed un altro frammento, ora perduto, in onore di L. Vero, che pur da' nostri vecchi s'indicava in Galliera; ove ancora parecchi rottami erano stati veduti, pertinenti a Galerio figlio naturale dell'imperatore Antonino. Col riscontro de' due primi frammenti superstiti in egual qualità di pietra e col medesimo taglio di lettere, non che delle misure che hannosi di quello in onor del secondo de' figli adottivi dell'Augusto che farebbe esatto riscontro ad altro del maggior fratello di adozione, concluse il ch. archeologo che tutti fossero titoli di un medesimo monumento eretto a tutta insieme la famiglia degli Antonini. Gli avanzi di altre parti architettoniche e ornamentali viste pure nella chiesa di Galliera dettero argomento a fermare che il monumento fosse un arco; e veramente con sì fatta maniera di monumenti solevasi onorare, oltre al principe, gli altri di sua casa. Quindi il ch. disserente ritessè come la storia della famiglia del Pio e ricostruì tutti i titoli che dovevano secondo lui ornare quell'arco. E ritenne non potere esservi mancato quello ancora della moglie Galeria Faustina; ed anzi indusse che da lei principalmente l'arco prendesse il nome che poi si estese e dura tuttavia alla contrada. Restava a trovare l'occasione o la cagione per la quale Bologna avesse reso quell'onore all'imperatore Antonino. Era questa accennata nella clausola dell'iscrizione con quella lode *Restitutori Italiæ*; la cui generalità tuttavia lascia troppo largo adito a rintracciare un che di particolare. Al qual fine il ch. archeologo passò anzi tutto come in rassegna le medaglie diverse ove quel titolo è assegnato all'avo, al padre ed al figliuolo adottivo del Pio; e avendo sempre in mira che essa lode debba riguardare un beneficio comune in certo modo all'Italia e nel medesimo tempo speciale a Bologna. Adriano, padre del Pio, fu detto *restitutore* non par dell'Italia ma d'ogni singola provincia, a cagion dei viaggi ch'egli fece per l'universo impero portando da per tutto larghezze e beneficenze. Ma Antonino non si mosse mai da Roma e dalla sua villa Campana. M. Aurelio, il figliuol suo, prese l'appellazione di *restitutore d'Italia* per la vittoria sopra i Germani, onde assicurò il bel paese dal pericolo di quei barbari: ma Antonino fu princi, e non guerriero; e le poche guerre del suo impero furono condotte da' suoi legati; nè vedrebbesi poi la ragione per la quale la sola Bologna in caso di vittorie dovesse aver fatto un monumento proprio. L'avo Traiano fu salutato *restitutore d'Italia* per la instituzione degli alimenti ai figliuoli dei poveri. Questa instituzione è notissima per ciò che ne hanno scritto anche recentemente i chiarissimi Hentzel e Desjardins: per quel che importava al proposito suo il ch. disserente mostrò come le città che a mano a mano eran fatte partecipi di tale imperial beneficenza ne rendevan grazie con monumenti più o meno grandiosi. E in quei monumenti la instituzione alimentaria veniva recata non tanto a beneficio municipale quanto nazionale. Quei d'Osimo, per esempio, gratificavano all'imperatore con un arco per aver curato *sobolem Italiæ*: quei di Ferentino eleggevano a patrono un Pomponio mandato dall'imperatore commissario sopra la ripartizione della somma per gli alimenti, e lodavano insieme l'imperatore *quod æternitati Italiæ suæ prospexit*. Onde concluse il prof. Rocchi che per eguale cagione fosse al Pio inalzato in Bologna l'arco, nel quale la clausola della dedica risponde alle due condizioni sovra poste Accennò in ultimo la difficoltà di rilevare perchè quell'arco fosse eretto in una parte dell'agro che gli scrittori tutti concordano a mostrarci come paludoso: ma a ciò sarebbero necessarie indagini aliene ai suoi studi, a le quali imprendere eccitò alcuno dei colleghi.

GIOSUÈ CARDUCCI *segretario*.

— La *Gazzetta di Milano* pubblica il seguente brano di lettera «di un illustre alpinista e scrittore di cose alpine» direttale dal Monte Generoso:

Il Monte Generoso giace fra il lago di Lugano e quello di Como, ha le radici sul Mendrisiotto, sicchè sta a cavaliere della Svizzera e dell'Italia. La cima ed il suo lato nord-est sono italiani; la ascensione è agevole dalla parte svizzera; più lunga e faticosa dalla parte del lago di Como. I naturalisti ne hanno celebrata la flora ed i preziosi minerali, ma l'essersi fondato sulla pendice superiore un albergo, che non lascia nulla a desiderare, ha fatto di questo monte il convegno di viaggiatori avidi di frescura e di maravigliosi orizzonti. La fama del Righi, del Mont Grammont, del Mont Tabor è vinta, giacchè ove quelli comprendono un nodo d'Alpi, il Monte Generoso offre uno spettacolo che supera l'immaginazione del poeta.

Diffatto, aggirandosi dalla sua cima sul proprio asse, si scopre tutta la cerchia delle Alpi, dalle fantastiche spirali del Monviso, alla cupola del Monte Bianco, alle cime del Velano e del Combino sul San Bernardo, del Cervino e del Monte Rosa; a quelle che fanno corona ai passi del Sempione, del Gottardo, dello Spluga, quindi il Monteleone, il Furka ed il Medelser, la catena della Bernina, l'Ortler Spitz e le Alpi Giulie.

Sempre aggirandosi sul proprio asse, si veggono declinare le Alpi Marittime, e designarsi sull'azzurro del cielo gli umili contorni degli Apennini: d'altra parte la vastissima pianura offre il suo stupendo panorama da Torino a Ferrara, da Arona a Parma; e quando lo spettatore abbassa gli occhi a guardare la base del monte che in alcuni punti rompe a picco, si scorgono otto laghi ed un oceano di vette minori.

L'albergo è a due ore da Mendrisio, e vi si giunge per mezzo di una via carreggiabile, confortata di ombre, tracciata dall'ardito dottor Pasta, che ha osato fondarlo con ogni sorta di allettamento ad immaginosi alpinisti come a molli dame. La vetta del Generoso costa un'altr'ora di ascensione.

In ultimo è da notarsi che ove spesso sul Righi e sul Grammont si è fastiditi da vapori e da nebbie frequentissime, il Generoso vanta le delizie del clima italiano con una temperatura che non oltrepassa i 17 gradi nei giorni più caldi dell'estate.

Oltre ciò a quell'altezza v'è un ufficio postale e una stazione telegrafica federale.

— È stata pubblicata una serie di nuovi documenti sulla spedizione abissina. Tra questi vi sono due lettere mandate al comandante in capo dal fu re Teodoro dopo la disfatta del suo esercito ad Arogee. Queste lettere singolari, tradotte dall'originale amarico, saranno lette con molto interesse. La prima fu portata dal Prideaux e da Dajez Alamie l'11 di aprile 1868, ed è senza sottoscrizione, senza suggello, senza firma e senza data; e insieme a quella fu rimandata la lettera del comandante in capo con cui invitava il Re a sottomettersi.

I.

«In nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, un Dio vero e trino, Kassa, fidente in Cristo, parla così: O popolo d'Abissinia, fuggirai tu sempre in cospetto del nemico, quando io, per volontà di Dio, non sono teco a infonderti coraggio?... Nella mia città è una moltitudine che ho nutrita, giovanette difese e giovanette indifese, donne che il giorno di ieri vedovò del marito, e vecchi genitori che non hanno figli. È terra pagana. I miei concittadini si sono rivolti contro di me e mi hanno odiato perchè imposi a loro il tributo, e volli tenerli sotto la disciplina militare. I miei seguaci, quelli che mi portavano affetto, fugono atterriti da una palla, e, non ostante i miei ordini, fuggirono. Quando voi li vinceste, io non ero coi fuggitivi. Reputandomi un potente, vi detti battaglia; ma per la inutilità della mia artiglieria, tutte le mie fatiche andarono a vuoto Il popolo del mio paese, tacciandomi di avere abbracciata la religione dei Franchi, e dicendo che ero divenuto musulmano, e in dieci altri modi provocò il mio sdegno contro di esso. Volga Dio in bene il male che io ho fatto al mio popolo. Sia fatta la sua volontà! Io avevo voluto, se così era la volontà di Dio, conquistare tutto il mondo; e volevo morire se non potevo portare a fine il mio proposito. Dal dì che nacqui fino ad ora nissun uomo osò mai posare una mano sopra di me. Quando i miei soldati cominciavano a sbandarsi nella battaglia io sorgevo e li rimettevo in ordine. La notte scorsa la oscurità mi ha impedito di farlo. La vostra gente ha passata la notte nella gioia; possa Dio non farvi mai quello che egli mi ha fatto. Sperai, dopo aver sottomessi tutti i miei nemici nell'Abissinia, di guidare il mio esercito contro Gerusalemme e cacciare di là i Turchi. Un guerriero che ha cullato degli uomini poderosi tra le braccia come fanciulli non potrà mai tollerare di stare tra le braccia degli altri»

II.

La seguente fu consegnata il 12 aprile dal signor Bender e dallo scriba del re; è suggellata col sigillo Reale. «In nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, un solo Dio: Il re dei re Teodoro: possa questa giungere all'amato servitore della grande Regina d'Inghilterra. Vi scrivo senza potere indirizzarmi a voi per nome, dacchè la nostra corrispondenza è cominciata tanto inaspettatamente. Mi duole di avervi mandato quello scritto ieri, e di aver disputato con voi, mio amico. Quando vidi il vostro modo di combattere, e la disciplina del vostro esercito, e quando il mio popolo non volle eseguire i miei ordini, ero affranto dal dolore a pensare che sebbene uccidessi e punissi i miei soldati pure non volevano tornare alla battaglia Mentre il fuoco della gelosia ardeva dentro di me, Satana venne e mi tentò la notte a uccidermi da me con la mia pistola. Ma riflettendo che Dio sarebbe sdegnato con me se me ne andavo in quel modo e lasciavo il mio esercito senza un protettore, mandai in fretta per timore che potessi morire e tutte le cose rimanessero nella confusione prima che il mio messaggio vi arrivasse. Partito il messaggiero, alzai il cane della pistola e messala in bocca lo spinsi. Ma benchè lo facessi più volte non scattò. Quando la mia gente si precipitò su di me e s'impadronì della pistola si scaricò nel momento che usciva dalla mia bocca. Dio mi manifestò in tal modo che io non dovevo morire ma vivere, e vi mandai il Rassam la stessa sera perchè il cuore vostro si rallegrasse. Oggi è Pasqua, permettetemi che vi mandi poche vacche. Vi rimandai la lettera vostra perchè in quel momento credevo che ci saremmo incontrati in cielo, ma sulla terra mai più. Lasciai passar la notte senza mandare a cercare la salma del mio amico Feetararee Gabre, perchè pensavo che dopo la mia morte, saremmo stati sepolti insieme; ma perchè ho vissuto fate che sia sepolto. Voi mi domandate tutti gli europei, anche il mio migliore amico Waldemaiar. E sia così. Anderanno. Ma ora che siamo amici non mi lasciate senza operai perchè io amo le arti meccaniche.»

Al generale Napier non parve che quelle lettere contenessero cose da indurlo a modificare la risoluzione fatta della resa di Teodoro. Al contrario gli parve che il Re associasse l'idea dell'amicizia con l'esercito inglese, con quella di esser sostenuto contro i suoi nemici. «È necessario, osserva il comandante Napier, di non trarre da quelle lettere un concetto erroneo delle disposizioni di Teodoro, ma bisogna por mente alle azioni e al tenore della sua vita passata. Non bisogna dimenticare che mentre le scriveva, gl'informi avanzi di 200 almeno de' suoi compatriotti, massacrati per suo ordine, e alcuni anche da lui stesso con le sue mani, erano esposti alla vista, in fondo alla rupe ove erano stati gettati. Pochi giorni prima dell'arrivo dell'esercito inglese saccheggiò i contadini del circondario attorno a Magdala con tradimento, mentre, fidandosi alla sua solenne promessa, gli erano rimasti fedeli, e ciò può essere un esempio del vero carattere del Re.»

Il generale Napier osserva, nel suo dispaccio del 18 di giugno, che la vedova del Re che morì nel campo inglese, era piuttosto prigioniera che moglie. Suo padre fu tenuto prigione finchè visse, e i suoi due fratelli finchè gl'Inglesi non li liberarono. Dicesi che il Re la trattasse con molta durezza e crudeltà. È certo che non parve dolersi della sua morte. La regina defunta era madre del giovane Alamaio che è venuto col Napier in Inghilterra, e che è il solo legittimo discendente del Re. Il comandante in capo, dando uno sguardo retrospettivo alla spedizione, conclude che ha raggiunto lo scopo senza ledere i diritti dei principi e capi del paese, e in questo momento è più possibile che l'Abissinia goda qualche tranquillità che non fosse quando i soldati inglesi sbarcarono sulle sue coste. (Dal *Daily News*)

— Il *Moniteur Universel* riferisce che l'ambasciatore di Russia ha trasmesso al prefetto della Senna un busto in marmo dell'imperatore di Russia che S. M. ha dato alla città di Parigi in memoria della serata che passò nel palazzo di città il giorno 8 di giugno del 1867. Questo busto prenderà posto nella galleria dei sovrani che dal 1852 in poi hanno onorato della loro presenza il palazzo di città. Vi si contano presentemente i tredici busti seguenti: S. M. la regina d'Inghilterra; S. A. R. il principe Alberto; S. M. Vittorio Emanuele; il fu don Pedro V di Portogallo; S. M. don Luigi I di Portogallo; S. M. la regina di Portogallo; il fu re Massimiliano II di Baviera; S. A. il sultano; S M. l'imperatore d'Austria; S. M. il re di Prussia; S. M. il re dei Belgi; S. M. la regina dei Belgi; S. M. l'imperatore di tutte le Russie.

— Lo stesso giornale annunzia che l'Accademia delle iscrizioni e belle lettere aggiudicò nella sua adunanza del 26 giugno ultimo il premio di numismatica fondato dal signor Allier di Hauteroche, al cav. Promis, conservatore del gabinetto delle medaglie a Torino.

— In seguito all'invasione nell'esercito imperiale del Marocco di una epidemia cholerica alla quale uno de' suoi figliuoli dovette soccombere, quel sultano levò precipitosamente il suo campo e si diresse a marcia sforzata nell'interno dalla parte di Mequinez, dove lo stato del paese rendeva del resto necessaria la sua presenza.

— Le ricerche dell'egittologo tedesco Lauth hanno messo in sodo che l'età di ferro in Egitto risale ad un periodo molto più alto che non lo si era supposto sin qui sulla fede dello storico greco Agatarchide La parola *ba* che nell'idioma egiziano denota questo metallo, venne trovata in documenti che datano da quattro mila anni circa prima dell'èra nostra. Altri documenti la ricordano colla qualificazione *ne-pe*, vale a dire celeste: tali sono gli aeroliti, il cui stato spesso incandescente ha potuto suggerire agli antichi l'idea di fondere i minerali. Già l'aspetto delle pietre così ben tagliate delle Piramidi avrebbe dovuto far ammettere che gli Egiziani conoscevano fino d'allora l'uso del ferro. In Grecia e in Italia l'uso di questo metallo non cominciò che verso il 17° secolo prima di Gesù Cristo, nella Gallia verso l'8°, e nel nord scandinavo solo all'avvicinarsi dell'èra nostra.

— Gli operai che lavorano sulla piazza della Collegiale a Parigi negli scavi resi necessari per le nuove costruzioni, trassero di terra un sarcofago di pietra dell'epoca gallo-romana, contenente un'urna funeraria, un vaso di terra cotta, una specie di bottiglia e una moneta di forma quadra. (*Droit*).

— L'infaticabile Lodovico Nohl ha pubblicato una nuova serie di lettere di Beethoven. Hanno, è vero, minore importanza della prima parte pubblicata nel 1865, ma pure non mancano di pregio perchè ci fanno sempre più conoscere l'animo di chi le scrisse, e la ragione di molti suoi lavori Esse completano l'imagine vera del Beethoven, già delineata nella prima parte; ci mostrano i vincoli d'affetto che nutriva per gli amici e le amiche; e segnatamente nell'arciduca Rodolfo, il conte di Brunswick, i baroni Pasqualati e Gleichenstein, la contessa Erdöry, Teresa Malfatti e Amalia Sebald. Di più grande interesse sono le lettere al fratello, alla cognata Giovanna, una a Teodoro Körner. (*Allgemeine Zeitung*)

— Le condizioni nel rapporto economico de' letterati e scrittori in Italia sono note. Citiamo un esempio del celebre romanziere Auerbach, come termine di paragone con quanto avviene in Germania. Il signor Auerbach pubblicò nel 1866 il romanzo *In Alto*, del quale venne or ora condotta a fine la versione nelle appendici di questa *Gazzetta Ufficiale*. In poco tempo l'autore vide esaurite tre edizioni da 15 a 20 mila copie caduna; poi fu richiesto della riproduzione nelle appendici della *Neue Presse* di Vienna, che gliene pagò l'ottenutone assenso 15 mila franchi; poi vide nel volger di un anno tradotto il suo libro in Inghilterra, in Francia, in Olanda, negli Stati Uniti, in Russia e in italiano, prima nelle *Appendici* di questa *Gazzetta Uffiziale*, poi (fra pochi dì) in tre bei volumi editi dalla tipografia Botta. Vero è che il romanzo di Auerbach non riconosce nella moderna letteratura, altro rivale che i *Promessi Sposi*.

— Il fascicolo 8° (volume IV) del *Bollettino Consolare* pubblicato per cura del Ministero per gli affari esteri di S. M. il Re d'Italia, fascicolo che fu chiuso il 31 maggio ultimo, contiene le seguenti materie:

Commercio italiano e pesca del corallo alla Calle (Algeria); rapporto del R. vice console signor R. Angley.

Cenni sulla città di Fiume, suo commercio ed industria; rapporto del R. vice console cav. avvocato Negri.

Cenni storico-commerciali su Ragusa; rapporto del R. vice console O. Passera.

Movimento della navigazione italiana nella divisione consolare di Liverpool durante gli anni 1866-67; rapporto del R console cav. Cattaneo.

Amministrazione, industria e commercio della provincia d'Aleppo; rapporto del R. vice console nobile avvocato Oddone De Gresti.

Movimento della navigazione diretta e indiretta nei porti del distretto consolare d'Atene nell'anno 1867 in confronto coll'anno 1866; comunicazione del cav. avv. Capello R. console ad Atene.

Mouvement de la navigation étrangère en 1867; communication de M. le comm. Strambio consul général a Marseille.

Nomine e disposizioni consolari.

— *Giornale del Genio civile* compilato nel Ministero dei lavori pubblici:

È uscito il fascicolo del mese di giugno. La parte non ufficiale, che è corredata di due tavole di disegno di grande formato, tratta i seguenti argomenti:

1° La ferrovia del Brannero; memoria dell'ingegnere Luigi Tatti;

2° Il porto canale Corsini; continuaz. e fine della memoria dell'ingegnere Buccarini;

3° Di alcune questioni relative all'esercizio ferroviario; continuazione della relazione del cav. Biglia, e termine della parte relativa alle locomotive;

4° Collegio degli ingegneri ed architetti di Milano;

5° Cronaca delle opere pubbliche — Ferrovia Fell Ferrovia ligure — Linea Foggia-Candela delle ferrovie meridionali;

6° Rivista di giornali — Utilizzazione delle ceneri dei forni del gaz per la fabbricazione dei mattoni.

# ELEZIONI POLITICHE

*Collegio di Campobasso* — Eletto commendatore Amore con voti 390.

# DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

**(AGENZIA STEFANI)**

Parigi, 8.

**Borsa di Parigi.**

| | 7 | 8 |
|---|---|---|
| Rendita francese 3 % . . . . | 70 57 | 70 47 |
| Id. ital. 5 % . . . . . . | 53 70 | 53 45 |
| *Valori diversi.* | | |
| Ferrovie lombardo-venete . . | 407 | 408 |
| Id. romane . . . . . . . | 46 — | 46 — |
| Obbligazioni str. ferr. romane | 101 | 103 |
| Ferrovie *Vittorio Emanuele* . | 57 — | 54 50 |
| Obbligazioni ferr. merid. . . . | 140 | 138 |
| Cambio sull'Italia. . . . . . . | 7 5/8 | 7 3/4 |

Vienna, 8.

| | | |
|---|---|---|
| Cambio su Londra . . . . . . | — — | 113 60 |

Londra, 8

| | | |
|---|---|---|
| Consolidati inglesi . . . . . . | 95 — | 94 7/8 |

Nuova York, 7.

La Convenzione nazionale democratica, riunitasi qui fino dall'altro ieri, pubblicò oggi un programma nel quale si pronuncia in favore della tassa sui buoni di pagamento in carta monetata di tutte le obbligazioni del debito pubblico, eccettuato il caso che il pagamento in oro sia stato espressamente promesso.

Il programma dichiara pure che i cittadini naturalizzati godranno dei medesimi diritti dei nati in America.

Madrid, 8.

La notizia dell'arresto dei generali è confermata ufficialmente. Secondo le informazioni ricevute dal Governo, i generali erano in connivenza coi rivoluzionari, i quali preparavano un movimento per distruggere l'attuale ordine di cose.

Nella provincia regna ordine perfetto.

Madrid, 8.

I giornali ministeriali annunziano che il duca di Montpensier fu invitato a lasciare la Spagna, per timore che il suo nome possa servire di bandiera ai rivoluzionari

Si eseguirono altri arresti di militari nelle provincie.

Parigi, 8.

Il Corpo legislativo incominciò a discutere il bilancio del 1869.

Jules Favre sostiene che la Francia deve prendere l'iniziativa del disarmo.

L'*Epoque* assicura che sono scoppiati a Valenza e a Barcellona dei tumulti, di cui però mancano i dettagli.

Parigi, 8.

Il *Moniteur du soir*, parlando del discorso di Rouher, dice: Rouher ha constatato ancora una volta che è volontà dell'Imperatore e del Corpo legislativo di mantenere la pace, che è la condizione essenziale del progresso e della civiltà. L'avvenire era posto al sicuro contro ogni eventualità dalla nostra organizzazione militare che era in rapporto colle tradizioni della nostra storia; questa riforma dell'esercito è soltanto una nuova garanzia in favore delle idee pacifiche, di cui la diplomazia imperiale conciliò l'applicazione colla dignità che conviene ad un grande paese.

Monaco, 8.

Il Principe e la Principessa di Piemonte, col loro seguito, arrivarono qui alle ore 4 pomeridiane.

Parigi, 8.

Corpo legislativo. — Discussione del bilancio 1869. Moustier, rispondendo a Favre, dice: «Riguardo alla Germania, è nell'interesse della pace che la Francia fa degli armamenti, i quali furono e sono un elemento di pace. Se il Governo non può presentare dei dispacci, ciò dipende perchè esso, nell'interesse della pace, si è astenuto da ogni polemica irritante colla Germania. Un solo dispaccio fu scritto allo scopo di dare all'abboccamento di Salisburgo il suo vero carattere. Questo abboccamento non nascondeva alcuna idea di guerra. Che se le dichiarazioni pacifiche fatte dal Governo così frequentemente non riuscirono a dissipare ogni malessere, ciò dipende dalla opposizione che si ostina a non credervi.»

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

*fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze*

Nel giorno 8 luglio 1868.

| | ORE | | |
|---|---|---|---|
| | 9 antim. | 3 pom. | 9 pom. |
| Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero . . . . . . . . | mm 755,5 | mm 755,0 | mm 755,2 |
| Termometro centigrado . . . . . . . | 23,0 | 25,0 | 21,0 |
| Umidità relativa . . | 60,0 | 40,0 | 48,0 |
| Stato del cielo. . . . | sereno | sereno | sereno |
| Vento direzione . . / forza . . . . | NE debole | NE quasi for. | NE debole |

Temperatura massima . . . . . . . . + 26,0
Temperatura minima . . . . . . . . + 17,5
Minima nella notte del 9 luglio . . . + 17,0

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Peracchi rappresenta: *Il figlio di Giboyer*.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 9 *luglio* 1868)

| VALORI | | VALORE NOMINALE | CONTANTI L | CONTANTI D | FINE CORR. L | FINE CORR. D | FINE PROSSIMO L | FINE PROSSIMO D | NOMINALE |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Rendita italiana 5 0/0 . . . . | god. 1 luglio 1868 | | 57 65 | 57 60 | 57 90 | 57 85 | » » | » » | » » |
| Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 | lib. 1 apr. 1868 | | » » | » » | 76 40 | 76 30 | » » | » » | » » |
| Rendita italiana 3 0/0 . . . . . . | » Id | | 37 90 | 37 75 | » » | » » | » » | » » | » » |
| Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0 | » | | 80 » | 79 7/8 | » » | » » | » » | » » | » » |
| Imprestito Ferriere 5 0/0 . . . . | » 1 luglio 1868 | 480 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10 | » id. | 480 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Azioni della Banca Naz. Toscana | » 1 genn. 1868 | 1000 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | 1450 » |
| Dette Banca Naz. Regno d'Italia | » 1 genn. 1868 | 1000 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | 1700 » |
| Cassa di sconto Toscana in sott. | » | 250 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Banca di Credito italiano. . . . | » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Azioni del Credito Mobil. ital. | » | | » » | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Obbligazioni Tabacco 5 0/0 . . | » | 1180 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Azioni delle SS. FF. Romane. . | » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane). . . . . . . | » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Obbl. Centr. Tosc. 5 0/0 . . . . | » 1 luglio 1868 | 500 | 260 » | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Obblig. 5 0/0 delle suddette . . | » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom. | » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Azioni delle ant. SS. FF. Livor. | » 1 luglio 1868 | 420 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Dette (dedotto il supplemento) | » id. | 420 | 48 » | 47 1/2 | » » | » » | » » | » » | » » |
| Obblig. 3 0/0 delle suddette CD | » id. | 500 | » » | 165 1/2 | » » | » » | » » | » » | » » |
| Dette . . . . . . . . . . . . . . | » | 420 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar. | » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Dette (dedotto il supplemento) | » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Azioni SS. FF. Meridionali. . . | » 1 luglio 1868 | 500 | 256 » | 254 » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Obblig. 3 0/0 delle dette . . . . | » 1 aprile 1868 | 500 | 152 » | 151 » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 12 | » id. | 506 | 430 » | 429 » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Dette in serie picc. | » id. | 505 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Dette in serie non comp. | » id. | 505 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Imprestito comunale 5 0/0 obbl. | » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Detto in sottoscrizione . . . . . | » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Detto liberato . . . . . . . . . . | » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Imprestito comunale di Napoli | » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Detto di Siena . . . . . . . . . | » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| 5 0/0 italiano in piccoli pezzi. . | » 1 luglio 1868 | | » » | » » | » » | » » | » » | » » | 58 1/2 |
| 3 0/0 idem . . . . . . . . | » 1 aprile 1868 | | » » | » » | » » | » » | » » | » » | 38 1/2 |
| Imprestito nazion piccoli pezzi | » id. | | » » | » » | » » | » » | » » | » » | 77 » |
| Nuovo impr. della città di Firenze in oro in sott. | | 250 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | 176 » |
| Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0 . . | | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | 400 » |

| CAMBI | Giorni | L | D | CAMBI | Giorni | L | D | CAMBI | Giorni | L | D |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Livorno . . . . . | 8 | | | Venezia eff. gar. . | 30 | | | Londra . . . | a vista | | |
| dto. . . . . . | 30 | | | Trieste . . . . . . | 30 | | | dto. . . . . . . | 30 | | |
| dto. . . . . . | 60 | | | dto. . . . . . . | 90 | | | dto. . . . . . . | 90 | 27 20 | 27 15 |
| Roma . . . . . . | 30 | | | Vienna . . . . . . | 30 | | | Parigi . . . | a vista | 108 2/3 | 08 1/2 |
| Bologna . . . . . | 30 | | | dto. . . . . . . | 90 | | | dto. . . . . . . | 30 | | |
| Ancona . . . . . | 30 | | | Augusta . . . . . | 30 | | | dto. . . . . . . | 90 | | |
| Napoli . . . . . | 30 | | | dto. . . . . . . | 90 | | | Lione . . . . . . . | 90 | | |
| Milano . . . . . . | 30 | | | Francoforte . . . | 30 | | | dto. . . . . . . | 90 | | |
| Genova . . . . . | 30 | | | Amsterdam . . . | 90 | | | Marsiglia . . . . | 90 | | |
| Torino . . . . . . | 30 | | | Amburgo . . . . | 90 | | | Napoleoni d'oro. . . | | 21 70 | 21 68 |
| | | | | | | | | Sconto Banca 5 0/0 | | | |

**PREZZI FATTI**

5 0/0 57 55 - 57 1/2 per cont. — 57 75 - 70 - 75 - 80 - 75 per fine corr. — 57 70 - 75 - 80 - 82 1/2 - 85 - 90 per fine corr. — Del Prest. Naz. 76 60 - 50 - 40 per fine corr. — Dei Nap. d'oro 21 68 cont.

*Il sindaco*: M. NUMES-VAIS.

# Delegazione demaniale per la liquidazione dell'asse ecclesiastico in Cremona

## Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036, e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno di mercoledì 15 luglio 1868, in una delle sale della prefettura di Cremona, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, con l'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti rimasti invenduti ai precedenti incanti tenutisi nei giorni 13 andante mese e 7 trascorso ottobre.

### Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da lire 1.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, da farsi nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà esser fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4 L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatta la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto. — Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara fra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate, e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, num. 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e di iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione, il 10 per cento se il prezzo di delibera non supera le lire 300, il 7 per cento se non supera le lire 1,500, ed il 5 per cento se supera questa somma.

La spesa di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata dalla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili in tutti i giorni nelle ore d'orario nell'ufficio della prefettura suddetta.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

*Avvertenza.* Si procederà ai termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

| N° progressivo dei lotti | N° della tabella corrispondente | COMUNE in cui sono situati i beni | PROVENIENZA | Descrizione dei beni — Denominazione e natura | SUPERFICIE Legale E. A. C. | SUPERFICIE Locale Pert. Tav. | VALORE estimativo | DEPOSITO per cauzione delle offerte | PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili | MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 |
| 1 | 78 | Due Miglia | Causa Pia Guaschi . . . . . . . . . . | Podere denominato Ospitaletto, composto di undici pezze di terra, sito casato, aia ed orti, aratorio, moronato ed adacquatorio, in mappa ai numeri 1085, 1731, 1738, 1782, 1783, 2639. Censito scudi 4,071 4 7. | 27 98 83 | *cremonesi* 316 | 68539 20 | 6853 92 | » | » |

2181 Cremona, li 13 giugno 1868.

*Il Delegato demaniale:* CAGNONE, ispettore.

# Regia Sottoprefettura del circondario di Pinerolo

## Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 15 del prossimo venturo luglio, in una delle sale di quest'officio, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

### *Condizioni principali:*

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di avere depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 10 dell'infradescritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e di iscrizione ipotecaria, salvo la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, ed inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 8 antimeridiane alle ore 5 pomeridiane nell'ufficio del registro di Pinerolo.

9. Le passività ipotecarie, che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

*Avvertenza.* — Si procederà a termini degli art. 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

| N° progressivo dei lotti | N° della tabella corrispondente | COMUNE in cui sono situati i beni | PROVENIENZA | DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA | SUPERFICIE in misura legale | SUPERFICIE in antica misura locale | VALORE estimativo | Deposito per cauzione delle offerte | Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto | Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 |
| 3 | 377 | Cercenasco, regione Pedamburgo | Dalla Mensa vescovile di Pinerolo. . . . | Casa civile e rustica, orto, giardino, campi, prati, alteni e gerbido, facienti parte del podere della Cascina Nuova. | 27 64 25 | 72 42 | 71398 39 | 7139 83 | 200 | 1130 |

2151 Pinerolo, addì 14 giugno 1868.

*Il Segretario:* VIECCA.

## MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

**Divisione seconda — Sezione prima**

### AVVISO D'ASTA.

Si rende pubblicamente noto che essendo rimasto deserto, per mancanza di offerte, l'incanto per l'appalto del seguente lavoro di bonificamento, pubblicato nei precedenti avvisi in data 11 maggio e 2 giugno ultimi perduti, la Direzione di bonificamento, posta in Pisa, via San Frediano, numero 20, procederà nel dì 23 corrente mese, alle ore 11 antimeridiane, ad nuovo incanto pubblico, col sistema delle schede segrete, a forma dei regolamenti in vigore

Si invita pertanto chiunque aspiri a detta impresa a presentare le sue offerte in carta bollata da centesimi cinquanta, le quali dovranno essere sigillate in cera lacca con sopra il nome e cognome dell'attendente, ed esprimere poi tanto in lettere quanto in cifre, ad un tanto per cento, in unità o frazioni, non minori di un quinto di lira, il ribasso che si offre sull'importare totale dei lavori e l'appalto verrà liberato provvisoriamente a favore di colui che nella sua offerta avrà presentato un ribasso maggiore su quello determinato nella scheda suggellata che verrà esibita da chi presiede all'asta, e sarà l'appalto stesso aggiudicato definitivamente dopo spirati i fatali, ed approvati gli atti dal Ministero.

Il termine per i fatali scade dopo 15 giorni a contare da quello dell'incanto, e così nel dì 6 del venturo mese di agosto, alle ore 11 ant., potranno essere presentate alla suddetta Direzione le offerte di ribasso col deposito corrispondente; spirato detto termine non si accetteranno più offerte.

Si avverte inoltre che, ove in tempo utile venga presentata qualche offerta ammissibile, si farà luogo ad un nuovo definitivo incanto sul prezzo stato diminuito, con le suddette discipline.

Per essere ammessi all'incanto i concorrenti dovranno presentare un certificato d'idoneità in data non anteriore di sei mesi spedito da un ispettore o ingegnere capo del genio civile in attività di servizio, e dovranno fare il deposito nella misura indicata nel seguente prospetto Questo deposito sarà restituito dopo terminato l'incanto, meno quello spettante all'aggiudicatario, che rimarrà in potere dell'Amministrazione fino a che non siasi stipulato il contratto di appalto e presentata la cauzione definitiva.

Dall'infrascritto giorno sino a quello dell'incanto, presso la segreteria della suddetta Direzione, sarà ostensibile il capitolato d'appalto ed i disegni relativi.

Tutte le spese relative all'asta, al contratto, registro e copie, nonchè quelle altre che fossero dovute per legge, sono a carico dell'aggiudicatario.

| Descrizione dei lavori | Importo della perizia | Data del progetto |
|---|---|---|
| Lavori per il prolungamento del primo canale diversivo d'Ombrone attraverso le sue alluvioni, dal ponte Meloria alle Bocchette Ximenes:<br>Lavori a corpo . . . . . L. 2,300 »<br>Detti a misura . . . . . » 19,060 54<br>Somma L. 21,360 54<br>Somma a disposizione dell'Amministrazione per assistenza e lavori imprevisti. . . . . . . . . » 2,639 46 | 24,000 | Perizia del dì 22 febbraio 1868. |

*Condizioni principali dell'accollo.*

La somma soggetta a ribasso ascende a L. 21,360 54.

Cauzione a garanzia dell'asta L. 2,500 in fogli di Banca Nazionale o cedole del Debito pubblico al latore calcolate al corso effettivo di borsa.

Cauzione a garanzia del contratto L 5,000, come sopra è detto.

I lavori debbono essere compiuti dopo tre mesi dalla data del verbale di consegna; la quale consegna avrà luogo dopo il 15 di ottobre prossimo futuro.

Saranno in corso d'opera fatti all'impresario pagamenti in acconto per rate di lire 8,000 circa cadauna, a misura dei corrispondenti avanzamenti di lavoro regolarmente eseguito, sotto deduzione del ribasso d'asta, e di una ritenuta del 5 per cento, e ciò a forma del capitolato.

Firenze, li 9 luglio 1868.

*Il Direttore Capo della 2ª Divisione*
P. PARETO.

2319

## SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

La Società delle Strade Ferrate Meridionali dovendo procedere allo appalto per partiti privati di 30,000 tonnellate di combustibile per locomotive, di cui tonnellate 15,000 Litantrace e tonnellate 15,000 agglomerato (briquettes), invita tutti coloro che vogliono concorrervi a prendere cognizione del capitolato d'oneri che trovasi depositato presso la Direzione generale (ufficio degli approvigionamenti) sita in Firenze, via dei Renai, n. 17, e che sarà visibile dal giorno 10 corrente in avanti.

Le offerte suggellate saranno accettate fino al 31 del corrente mese di luglio, e le decisioni dell'amministrazione saranno notificate ai concorrenti non più tardi del giorno 10 agosto successivo.

Firenze, 4 luglio 1868.

2258 LA DIREZIONE GENERALE.

## BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

**DIREZIONE GENERALE**

### AVVISO.

(1ª *pubblicazione*)

I signori successori B. A. Minola, domiciliati a Novara, hanno domandato la rettifica nel nome di *Garrello* Giovanni fu Giacomo, del certificato d'iscrizione per azioni 2, emesso il 26 scorso febbraio dalla sede di Torino in capo a *Garelli* Giovanni fu Giacomo, ed attualmente inscritto presso la succursale di Novara, allegando che questa ultima intestazione proveniva da un equivoco di nome, e producendo regolari documenti all'appoggio della loro domanda.

Si diffida quindi il pubblico che trascorso un mese dalla data del presente avviso, non avvenendo opposizioni, sarà fatto luogo alla chiesta rettifica.

Firenze, addì 6 luglio 1868. 2296

## PRESTITO A PREMII ED INTERESSI DELLA CITTA' DI FIRENZE

A partire dal 10 corrente s'incomincia il concambio di *Titoli provvisorii* intieramente liberati contro le *Obbligazioni definitive.*

Il concambio ha luogo presso le case ove furono liberati i *Titoli provvisorii*, oppure presso i signori fratelli Weill Schott, n. 7, via Rondinelli, Firenze, i quali rilascieranno le *Obbligazioni definitive* per titoli liberati in qualunque luogo. — La seconda estrazione ha luogo

**Il primo agosto prossimo.** 2295

### Avviso.

I signori Santi Vanni ed Angiolo Berni inibiscono a Gaetano Vannucci, colono di un loro podere denominato i Cipressi, posto nel popolo di San Cristofano a Viciano, qualunque contrattazione riguardante detta colonia senza il loro consenso in iscritto.

Firenze, li 8 luglio 1868.

SANTI VANNI.
ANGIOLO BERNI.

2311

2283

### Editto.

Al seguito del decreto proferito sopra ricorso dal pretore di Pontedera il dì 2 luglio stante, sarà proceduto nella mattina del dì nove luglio 1868 ad ore 8 antimeridiane, e giorni successivi occorrendo, ed a cura del notaro ser Giovanni Maglioli a ciò delegato, alla confezione dell'inventario dell'eredità del fu Giubilo Bianchini decesso in Pontedera il dì 30 maggio perduto e devoluta in parte al di lui figlio minorenne Ferdinando Bianchini; per conto del quale tale eredità fu accettata con benefizio d'inventario dalla madre e sua legittima amministratrice. E mentre per il giorno che sopra vennero citati ad assistere all'inventario gli interessati che di ragione si rende quanto sopra noto a chiunque altro possa avervi interesse.

Pontedera, li cinque luglio 1868.

L'incaricato
Ser MARINO MARINI.

### Editto.

Al seguito dell'ordinanza del giudice delegato alla procedura del fallimento di Alessandro Sarcoli del dì 8 luglio andante, registrata con marca annullata da lire una, il sottoscritto invita tutti i creditori del fallimento suddetto, i titoli dei quali siano stati verificati e confermati con giuramento, ad intervenire all'adunanza che sarà tenuta nella cancelleria di questo tribunale la mattina del dì 20 luglio andante, a ore 9 1/2, per deliberare sulla formazione del concordato che verrà proposto dal fallito o su quant'altro dispone il Codice di commercio.

Dalla cancelleria del tribunale civile di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 8 luglio 1868.

2317 F. NANNEI, vice canc.

### Avviso.

Il sottoscritto previene per quell'effetto che di diritto che ne' suoi affari sì civili che commerciali non riconosce che la sua propria firma, non essendovi persona autorizzata a firmare per esso, nè a contrarre debiti di qualunque sorta.

Savona, li 6 luglio 1868.

2315 LORENZO ALBENGA.

### Estratto di bando
*per vendita coatta.*

La mattina del dì diciannove agosto mille ottocento sessantotto nella sala d'udienza del tribunale civile di Volterra sulle istanze del nobile signor cav. Giorgio Magnani, possidente dimorante a Pescia, assistito dal proprio curatore avv. Giuliano Bernardi di Lucca, ambedue domiciliati elettivamente in Volterra presso il loro procuratore legale dott. Alessandro Norchi, sarà proceduto sul prezzo ad esso attribuito dal perito giudiciale Attilio Bandiera, agli incanti pubblici per vendita coatta dell'appresso stabile spettante alla signora Paolina Rossi vedova Benassi di Piombino investito dagli atti di espropriazione forzata del detto signor Magnani e posto nel popolo e comune di Piombino, e descritto come appresso:

Una casa di proprietà della nominata vedova Benassi posta in Piombino al numero civico sette, composta di tre piani compreso il terreno, indicata ai campioni catastali di quel comune in sez. A, rappresentata dalla particella di n. 33, articolo di stima 18 e sui nuovi ruoli dell'imposizione sui fabbricati onerata della rendita imponibile di lire 293 e cent. 40, su cui viene corrisposto il dazio annuale di lire 38 e cent. 51, comprese le sovraimposte provinciali e comunali, valutata dal perito Bandiera lire settemila ottocento ventidue e cent. 87 al netto di ogni detrazione.

Gli oneri e condizioni della vendita si trovano latamente descritti nel bando esistente nella cancelleria di questo tribunale in unione ai documenti relativi.

Volterra, li 4 luglio 1868.

Il cancelliere
Ser A. BACIOCCHI.

2302

### Estratto
*in ordine all'articolo 664 del Codice di procedura civile.*

Nel dì 4 luglio 1868 il signor Ambrogio Fabbri, possidente domiciliato nel comune di S. Godenzo ed elettivamente in Firenze presso il dottor Ferdinando Nobili dal quale è rappresentato, fece istanza all'illustrissimo signor presidente del R. tribunale civile e correzionale di Firenze per la nomina di un perito per la stima giudiciale di diversi appezzamenti di terra posti nella comunità di S. Godenzo da esso esecutivamente investiti a carico del signor Emilio Ringressi possidente domiciliato a S. Godenzo pretura di Dicomano.

2299 Dott. FERDINANDO NOBILI.

### Estratto di bando
*per vendita giudiciale coatta.*

La mattina del dì ventisei agosto mille ottocento sessantotto nella sala delle udienze del tribunale civile di Volterra, sulle istanze del signor Luigi del fu Angelo Calastri, possidente e dimorante in comune di Volterra in proprio e come procuratore generale dei fratelli Ferdinando e Maria Calastri, tutti rappresentati dal loro procuratore legale dott. Alessandro Norchi, sarà proceduto sul prezzo ad esso attribuito dal perito giudiciale Terzilio Bartolini, agli incanti pubblici per vendita coatta dell'appresso stabile spettante a Silvino, Giovanni ed Emilio fratelli Battani di questa città investito dagli atti di espropriazione forzata dei detti signori Calastri e posto nel popolo e comune di Volterra e descritto come appresso:

Una casa posta nel Borgo di S. Lazzero presso Volterra al numero civico 296, composta di tre piani compreso il terreno, rappresentata al catasto di questa città in sezione P, particella di n. 1545, articolo di stima 856, con rendita imponibile di lire 10 e cent. 10, valutata dal perito Bartolini suddetto lire 3210 al netto di ogni detrazione.

Gli oneri e condizioni della vendita si trovano latamente descritti nel bando esistente nella cancelleria di questo tribunale in unione ai documenti relativi.

Volterra, li 4 luglio 1868.

Il cancelliere
Ser A. BACIOCCHI.

2301

### Risoluzione di società.

Con atto de' 28 maggio p. p., debitamente registrato, i signori Giuseppe Luisada ed Achille Sabatini hanno risoluta la società commerciale tra loro costituita sotto la ditta A. Sabatini e C. con atto de' 16 ottobre 1867, ed a quest'ultimo è stata affidata la relativa liquidazione.

Firenze, 2 luglio 1868.

2318 Dott. CINO CHINI.

FIRENZE. — Tip. EREDI BOTTA.